

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

286^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 28 MAGGIO 1974

(Pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente ALBERTINI,
indi del Vice Presidente ROMAGNOLI CARETTONI Tullia

INDICE

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

- Deferimento di domanda all'esame della
Giunta delle elezioni e delle immunità par-
lamentari Pag. 14063
- Presentazione di relazioni 14063

DISEGNI DI LEGGE

- Deferimento a Commissione permanente in
sede deliberante di disegno di legge già
deferito alla stessa Commissione in sede
referente 14063
- Presentazione di relazioni 14063

Seguito della discussione:

« Conversione in legge del decreto-legge 20
aprile 1974, n. 103, concernente modifica-
zioni al regime fiscale di alcuni prodotti
petroliferi » (1628). **Approvazione, con mo-
dificazioni, con il seguente titolo:** « Con-
versione in legge, con modificazioni, del
decreto-legge 20 aprile 1974, n. 103, con-
cernente modificazioni al regime fiscale di
alcuni prodotti petroliferi »:

- AMADEI, *Sottosegretario di Stato per le fi-
nanze* 14080 e *passim*
- BACCHI 14084
- * BORRACCINO 14089, 14090
- BUCCINI 14084

- * DI VAGNO, *Sottosegretario di Stato per l'in-
dustria, il commercio e l'artigianato* Pag. 14082
14084
- MAFFIOLETTI 14084
- MARANGONI 14084, 14085, 14091
- PIVA 14084
- POERIO 14087, 14089
- ZUGNO, *relatore* 14086 e *passim*

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

- Annunzio 14093, 14094

Svolgimento di interrogazioni sull'eccidio perpetrato stamane a Brescia:

- ARIOSTO 14069
- BROSIO 14078
- COSSUTTA 14076
- MARTINAZZOLI 14072
- NENCIONI 14075
- PARRI 14073
- SPADOLINI 14070
- TAVIANI, *Ministro dell'interno* 14066
- ZUCCALÀ 14067

SULL'ECCIDIO PERPETRATO STAMANE A BRESCIA

- PRESIDENTE 14064

N. B. — L'asterisco indica che il testo del di-
scorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del Vice Presidente ALBERTINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

TORELLI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Nel corso della seduta potranno essere effettuate votazioni mediante procedimento elettronico.

Annunzio di deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente

PRESIDENTE. Su richiesta dei componenti la 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il disegno di legge: PACINI ed altri. — « Mutamento della denominazione dell'aeroporto di Pisa San Giusto e destinazione della quota parte dei 20 miliardi di cui all'articolo 1, punto A), della legge 25 febbraio 1971, n. 111, assegnata alla costruzione del nuovo aeroporto di Firenze, al potenziamento del collegamento ferroviario fra Firenze ed il citato aeroporto » (1502), già assegnato a detta Commissione in sede referente.

Annunzio di presentazione di relazioni

PRESIDENTE. A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri), il senatore Russo Luigi ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Adesione all'Accordo

de L'Aja del 6 giugno 1947, relativo alla creazione di un Ufficio internazionale dei brevetti, riveduto a L'Aja il 16 febbraio 1961 e sua esecuzione ed approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Istituto internazionale dei brevetti per la istituzione di un'Agenzia dell'Istituto in Italia, concluso a Roma il 17 aprile 1972 » (1603).

A nome della 4ª Commissione permanente (Difesa), il senatore Rosa ha presentato la relazione sul disegno di legge: Pelizzo. — « Norme in materia di avanzamento di ufficiali e sottufficiali in particolari situazioni » (212).

Annunzio di deferimento all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di domanda di autorizzazione a procedere in giudizio

PRESIDENTE. La domanda di autorizzazione a procedere in giudizio annunciata nella seduta del 22 maggio 1974 — Documento IV, n. 118 — è stata deferita all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Annunzio di presentazione di relazioni su domande di autorizzazioni a procedere in giudizio

PRESIDENTE. A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il senatore Nencioni ha presentato le seguenti relazioni: sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Sica (Doc. IV, n. 93) e sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Corrao (Doc. IV, n. 110).

Sull'eccidio perpetrato stamane a Brescia

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Onorevoli colleghi, un criminale e vile attentato è stato compiuto stamane a Brescia dove un ordigno di micidiale potenza è stato fatto esplodere nel corso di una pacifica manifestazione unitaria antifascista di lavoratori promossa dalle Federazioni provinciali della CGIL, CISL e UIL.

Il Ministro dell'interno sarà tra breve in Senato per riferire sul tragico evento e rispondere alle interrogazioni presentate.

La Presidenza del Senato sente imperioso il dovere di levare alta e solenne da quest'Aula una severa ed inequivocabile condanna contro questa ulteriore manifestazione di bestiale e cieca criminalità, della quale precedenti fatti luttuosi avvenuti nella stessa città ci aiutano ad individuare la fonte e che certamente mira ad intensificare e perpetuare il clima di tensione e viene a turbare profondamente la coscienza civile e democratica del nostro paese, tutto proteso — pur fra difficoltà di ogni genere — nel suo cammino di progresso sociale, di sicurezza e di difesa delle libere istituzioni repubblicane duramente riconquistate attraverso la gloriosa lotta di liberazione.

La profonda tristezza provocata da un misfatto di tale efferatezza è pari allo sdegno che proviamo verso gli autori di questo crimine mostruoso, che devono essere perseguiti inflessibilmente da parte degli organi responsabili.

Nell'inviare un reverente e commosso saluto alle vittime di tanta brutalità ed espressioni di solidale conforto ai parenti e di augurio ai feriti, la Presidenza sospende la seduta in segno di lutto.

(*La seduta, sospesa alle ore 17,15, è ripresa alle ore 18,20*).

Svolgimento di interrogazioni sull'eccidio perpetrato stamane a Brescia

PRESIDENTE. Avverto che è presente in Aula il Ministro dell'interno per ri-

spondere alle interrogazioni concernenti l'eccidio perpetrato stamane a Brescia.

Si dia lettura delle otto interrogazioni.

TORRELLI, Segretario:

ZUCCALA, CIPELLINI, SIGNORI, GATTO Vincenzo, ARFÈ, PITTELLA, STIRATI, CORRETTO, CATELLANI, MAROTTA, VIVIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno*. — In ordine al tragico attentato compiuto a Brescia, che è costato la vita a numerosi lavoratori riuniti per manifestare la loro opposizione al fascismo, gli interroganti chiedono quali provvedimenti urgenti e seri il Governo intenda prendere per stroncare la ricorrente violenza terroristica di chiara marca fascista.

(3 - 1171)

ARIOSTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno*. — Per avere tutte le informazioni inerenti al tragico, infame attentato fascista perpetrato a Brescia durante una manifestazione sindacale.

(3 - 1172)

SPADOLINI, CIFARELLI, MAZZEI, PINTO, VENANZETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno*. — In ordine alla tragica strage di Brescia, che ha dovuto registrare parecchi morti durante una manifestazione unitaria antifascista, gli interroganti chiedono di conoscere lo stato delle indagini disposte dal Governo e le misure che si intendono adottare per stroncare le risorgenti minacce alla stessa sopravvivenza delle istituzioni democratiche e repubblicane nate dalla Resistenza e consacrate nel Patto costituzionale.

(3 - 1174)

BARTOLOMEI, MARTINAZZOLI, MAZZOLI, DE CAROLIS, SANTALCO, DAL FALCO, DE VITO, DE ZAN, ZUGNO, DE GIUSEPPE, SICA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno*. — Gli interroganti, a conoscenza del fatto che nella mattinata di oggi, 28 maggio 1974, a Brescia,

nel corso di una manifestazione organizzata dai sindacati e dai partiti antifascisti, è stata fatta scoppiare una bomba che, secondo le prime notizie, avrebbe provocato la morte di almeno 4 persone, esprimendo il più profondo sdegno per l'ignobile gesto ed il commosso cordoglio per le vittime innocenti, chiedono di conoscere i particolari dell'episodio e lo stato delle indagini, nonché quali provvedimenti si siano adottati e si intendano adottare per assicurare alla giustizia i mandanti e gli esecutori di tale orribile, disumano attentato, certamente collegato all'inchiesta aperta dalla Magistratura bresciana, inchiesta che già ha rivelato la consistenza e l'ampiezza di un gravissimo disegno eversivo.

In tale situazione, gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere quali strumenti legislativi il Governo ritenga utili per far fronte, con efficacia, alla ricorrente ed intollerabile sfida del terrorismo.

(3 - 1175)

PARRI, BRANCA, OSSICINI, GALANTE GARRONE, ROSSI Dante, ROMAGNOLI CARRETTONI Tullia, ANTONICELLI, BONAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per avere notizie in relazione a quanto accaduto a Brescia durante una manifestazione unitaria antifascista promossa dai sindacati, con l'adesione dei partiti democratici: nel corso del comizio in Piazza della Loggia una bomba è esplosa, provocando numerosi morti e feriti.

Di fronte a tale gravissimo fatto, che si aggiunge alla lunga serie di criminali attentati, sempre di impronta fascista, si chiede perchè le forze dell'ordine non abbiano predisposto le necessarie misure di controllo e vigilanza e quali iniziative il Governo intenda assumere per stroncare una volta per sempre, non con generiche assicurazioni, ma con fatti concreti, le delittuose e dilaganti attività fasciste che da troppo tempo si ripetono, favorite dalla persistente inerzia del Governo e dalla protezione di cui si giovano, in alcuni ambienti, dei corpi separati dello Stato.

(3 - 1176)

NENCIONI, BACCHI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Con riferimento ai tragici fatti di Brescia ed alla violenza nella lotta politica da loro sempre denunciata, gli interroganti, esprimendo innanzitutto l'esecrazione per il nefando crimine e la più profonda solidarietà per le vittime, chiedono di conoscere con urgenza:

1) come si siano svolti i fatti;

2) quali indagini siano state esperite e quali siano i risultati;

3) quali provvedimenti abbia preso il Governo per impedire il dilagare della criminalità politica, che si fa ogni giorno più aggressiva sì da impedire la libertà nei rapporti civili e politici.

(3 - 1177)

COSSUTTA, TERRACINI, PERNA, BUFALINI, BOLLINI, CEBRELLI, GAROLI, MERZARIO, PETRELLA, PIOVANO, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, TEDESCO TATÒ Giglia, VENANZI, ZAVATTINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Gli interroganti, nell'esprimere la loro esecrazione per la strage compiuta durante una manifestazione popolare, unitaria ed antifascista, che si svolgeva a Brescia, in Piazza della Loggia, e nel manifestare il loro condoglio ai familiari delle vittime ed ai feriti, chiedono che il Ministro riferisca sui fatti che rappresentano l'ultimo e più grave episodio della violenza eversiva fascista.

Gli interroganti chiedono di essere esattamente informati sulle misure preventive adottate a Brescia, in relazione ai precedenti analoghi torbidi episodi, e chiedono, inoltre, di conoscere quali direttive abbia impartito il Governo per realizzare le più decise, immediate e generali misure dirette ad assicurare alla giustizia gli appartenenti ai gruppi

neofascisti, responsabili della strategia del terrore, ed i loro mandanti e finanziatori.

(3-1178)

BERGAMASCO, BROSIO, BALBO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Gli interroganti chiedono di avere esatte notizie circa il criminale attentato avvenuto nella mattinata di oggi, 28 maggio 1974, a Brescia.

(3-1179)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

TAVIANI, *Ministro dell'interno.* Signor Presidente, onorevoli senatori, un esecrando misfatto è stato compiuto questa mattina a Brescia, in occasione di una manifestazione del comitato provinciale antifascista. Alle dieci e un quarto, dopo che erano confluiti nella piazza della Loggia quattro cortei per partecipare al comizio indetto dallo stesso comitato e dalle segreterie provinciali del sindacato unitario CGIL-CISL-UIL, un ordigno di oltre un chilogrammo di esplosivo è deflagrato sotto il porticato fronteggiante il palazzo della Loggia.

Dalle notizie giunte fino a poco fa, i morti sono sei, 60 i feriti — di cui uno gravissimo in sala di rianimazione — ricoverati in vari ospedali della città, oltre a 19 feriti leggeri, medicati e dimessi.

Sulla base delle prime indagini, che non possono considerarsi definitive, l'ordigno — che da accertamenti tecnici sembra escludersi che fosse ad orologeria — sarebbe stato depresso durante il comizio in un cestino per rifiuti, a circa 60 metri dal palco degli oratori.

Tutte le forze dell'ordine disponibili sono state immediatamente mobilitate per la ricerca dei criminali. Sono state prese le disposizioni per l'effettuazione di controlli su largo raggio, mentre sono in corso, d'intesa con la magistratura, le necessarie perquisizioni domiciliari. Si è recato immediatamente a Brescia il capo della polizia, prefetto Zanda.

Il delitto si è verificato dopo una serie di azioni criminose ed attentati dinamitardi compiuti da elementi fascisti a Brescia e nelle vicine province lombarde. Dall'inizio di quest'anno si sono verificati nella provincia di Brescia nove attentati dinamitardi con esplosione di ordigni presso sedi di partiti politici, organizzazioni sindacali, locali pubblici. Il 10 marzo sono stati arrestati dai carabinieri gli estremisti di destra Kim Borromeo, già condannato per i due attentati del 9 gennaio 1973 e del 4 febbraio 1973, e Giorgio Spedini, mentre trasportavano su di un'auto 364 candelotti di tritolo e 8 chilogrammi di esplosivo plastico. Dopo la condanna, il Borromeo si trovava in libertà provvisoria, concessagli il 17 dicembre 1973 dalla corte di appello di Brescia in attesa dell'esito del ricorso per cassazione.

Nel corso dell'inchiesta attuale, condotta dal giudice istruttore con il concorso della polizia e dei carabinieri, sono stati arrestati 18 elementi di estrema destra per associazione a delinquere. Il 9 maggio il ventunenne Silvio Ferrari, estremista di destra, è rimasto ucciso dalla esplosione di una carica che egli stesso portava sulla sua moto-vespa in piazza Mercato a Brescia; poco distante dal suo cadavere si sono rinvenuti una pistola, alcuni caricatori, varie cartucce nonché una copia del periodico « Anno zero ». Il 21 maggio il quotidiano « Il Giornale di Brescia » ha ricevuto uno scritto intestato « Partito nazionale fascista » che lanciava minacce di rappresaglia in seguito a questo tragico episodio.

Nel corso delle perquisizioni collegate alle indagini citate venivano sequestrate armi di vario genere, apparecchi rice-trasmittenti, documenti comprovanti l'attività eversiva svolta da gruppi di estrema destra operanti a Brescia o nella provincia.

Per quanto riguarda le vicine province lombarde, mi limito a citare l'attentato alla sede del Partito socialista a Lecco, i cui responsabili sono stati arrestati dalla polizia, e l'arresto da parte della polizia nella notte del 25 aprile di Pietro Negri, trovato in possesso di un sacco di juta e di un

involucro di giornali contenente 45 detonatori elettrici, 62 candelotti di dinamite, 10 metri di miccia a lenta combustione, 300 metri a rapida combustione.

Ho citato questi esempi, ma molti altri se ne potrebbero citare, per dimostrare come l'azione delle forze dell'ordine sia rivolta senza tregua alla repressione di questa serie di atti criminosi.

Per quanto riguarda l'azione del Governo, ho già avuto occasione di informare il Parlamento dello scioglimento del movimento politico « Ordine Nuovo », con la confisca di tutti i beni mobili ed immobili della organizzazione. Sciolto « Ordine Nuovo » è comparso in alcune province un nuovo gruppo denominato « Anno Zero » nel quale sostanzialmente operano gli stessi uomini, con attività analoga a quella del disciolto « Ordine Nuovo ». Su mio preciso ordine i prefetti della Repubblica sono intervenuti nei confronti di questo nuovo gruppo, sciogliendone qualsiasi manifestazione organizzativa. Per quanto concerne il periodico che porta lo stesso nome, sono state fatte denunce ma la competenza, come è noto, sfugge alla autorità governativa e a quella di polizia.

Oltre alla sigla « Anno Zero », è comparsa la sigla « Ordine Nero », peraltro senza alcuna sede e senza organizzazione esterna. Non c'è quindi più problema di scioglimento, come da qualche parte si è detto, per questa come per altre sigle che non comportano una evidente organizzazione; non si tratta di altro che di un'associazione a delinquere e per questo le forze dell'ordine sono fermamente impegnate ad agire contro i criminali di « Ordine Nero »: parecchi di essi sono compresi negli elenchi delle persone denunciate e di quelle arrestate che ho testè citato.

Posso assicurare il Senato, come ho fatto poc'anzi con la Camera dei deputati, che proseguirà senza soste e con estrema intransigente durezza l'azione delle forze dell'ordine contro ogni tentativo di risorgente fascismo. (*Commenti del senatore Cipellini*). Nessuno si faccia illusioni: il fascismo è morto per sempre il 25 aprile 1945.

Ci inchiniamo commossi e reverenti dinanzi alle vittime di questo orrendo eccidio e il nostro impegno dinanzi ai loro corpi dilaniati è lo stesso che venne assunto trent'anni fa di fronte ai caduti della Resistenza: l'impegno per la difesa ed il consolidamento ad ogni costo della libertà e della democrazia del popolo italiano. (*Interruzione del senatore Marotta. Commenti*).

Z U C C A L A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

Z U C C A L A . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, cosa dire che non sia già stato detto in quest'Aula e fuori lungo la strada dei crimini orrendi con l'unica e sola matrice dell'eversione fascista che ormai da anni insanguinano il nostro paese? L'orrore per questi poveri morti e feriti innocenti, lavoratori indifesi che manifestano pacificamente, ci riempie di sdegno e di furore, ma le parole sono pietre al vento e non placano l'ira nostra e del paese attonito e innocente.

Abbiamo apprezzato la sensibilità del Ministro dell'interno e le dure parole di condanna pronunciate a nome del Governo contro quest'ultima infamia perpetrata nella città di Brescia. Ancora con più ferocia e più aperta tracotanza si snoda il disegno criminoso dell'assassinio, della strage, delle distruzioni che le centrali fasciste del sovvertimento dello Stato ormai hanno instaurato da più anni nel nostro paese; e si snoda verso strade ben precise, itinerari definiti nel complesso di una strategia che assolda i sicari e arma i *killers* là dove forse più debole è la vigilanza, più aperta la tolleranza, meno deciso l'intervento preventivo e repressivo dell'apparato della sicurezza pubblica.

Non è un caso nè avviene per caso che lungo l'asse Milano-Brescia la sfida della criminalità fascista sia stata più arrogante e sprezzante e sia culminata in crimini nefandi di cui l'ultimo è il più diabolico e orrendo per la sua efferatezza criminale. Quan-

do la criminalità fascista piazzò l'esplosivo nella federazione del Partito socialista di Brescia distruggendola, la canea si riversò nell'aula di quel tribunale che doveva giudicare i criminali arrestati, assumendo atteggiamenti spavaldi, troppo a lungo tollerati ed ammessi. E questo fatto, che doveva essere un segno ed un monito, poi si risolse in un'altra compiacenza, non so fino a che punto consapevole o no, con una sentenza che, come ha testè rivelato l'onorevole Ministro, consentiva la liberazione dopo pochi mesi di carcerazione di uno dei criminali attentatori, poi di nuovo arrestato con un carico di tritolo, che doveva servire per altre stragi e altre uccisioni.

Ed è ancora a Brescia, città nobilissima per tradizioni antifasciste, che si trova il traffico del tritolo, con la stessa partecipazione dei personaggi già individuati come criminali attentatori che circolano ed operano con la stessa spavalda arroganza nella sfida allo Stato democratico ed alle sue libere istituzioni.

Ci chiediamo: perchè? Dobbiamo porlo questo interrogativo per evitare che le nostre parole siano pietre al vento. Ci sono state delle debolezze? Si sono verificate tolleranze? E da parte di chi? Gli organi della sicurezza pubblica hanno individuato la matrice di tanta nefasta criminalità? Una risposta si impone, urgente e sostanziale, e deve essere tale da colpire non solo le singole responsabilità, anche se sono permeate da debolezza o insufficiente vigilanza dei responsabili locali dell'ordine democratico, come è stato chiesto dalle organizzazioni antifasciste di Brescia in un ordine del giorno votato oggi stesso, ma deve impostare una nuova strategia globale e rigorosa per battere i disegni di eversione che ormai alimentano la strategia della tensione. Occorre ricercare le cause prime che alimentano l'eversione fascista, i complici ad alto livello che assoldano i *killers*, coloro che pagano l'organizzazione criminale spesso coperti dalla rispettabilità del denaro. In un solo caso nella vasta cerchia delle indagini che sono state fatte si è rivelata palese e chiara la compiacenza di certi potentati economici nel

pagare e finanziare le squadracce nere di criminali, ed è il caso della « Rosa dei venti ». Per il resto si brancola nel buio più assoluto anche se ormai compiacenze e quattrini versati sono palesi davanti all'opinione pubblica a cominciare dalle riunioni che il nero principe Borghese teneva proprio nella località di Genova o nelle sue vicinanze.

Lo Stato democratico ha i mezzi e la forza per battere questa strategia dell'eversione solo che abbia univocità di indirizzo e salda volontà per realizzarla. Occorre depurare le fonti di inquinamento, certe compiacenze dell'apparato, le negligenze studiate, occorre un disegno organico di lotta al fascismo, generale e globale, che parta dai comportamenti politici per proseguire all'interno dell'apparato pubblico, specie quello preposto alla sicurezza dei cittadini e alla tutela delle istituzioni.

Onorevole Ministro, sono 5 anni che le forze dell'eversione tramano per mandare il paese allo sbaraglio, per colpire le istituzioni nel loro cuore. Occorre dire « basta » — ed è il paese che attende questo « basta » — e dirlo in modo organico, impegnando tutti nella azione di disinquinamento, nella fermezza per colpire mandanti ed esecutori; tutti: le forze politiche, la magistratura, gli organi della sicurezza pubblica, le organizzazioni dei lavoratori che sono in prima linea in questa battaglia e anche quelle delle altre forze sociali, le forze imprenditoriali. Bisogna che emerga chiaro, attraverso comportamenti non equivoci ed univoci, in questo processo politico di chiarificazione, chi sta con la Repubblica e le sue libere istituzioni e chi con le forze criminali dell'eversione, dell'assassinio e della strage. Solo così la trama nera si scioglie nelle sue complicità spesso oscure e nei suoi propositi di distruggere le istituzioni.

Imponenti forze popolari e democratiche nel Parlamento e nel paese sono pronte per rinvigorire l'ansia democratica della nazione, per ristabilire il clima di fiducia verso la Repubblica e le sue libere istituzioni. Sarebbe grave responsabilità dei governanti non trarre da queste forze, da questa ampia disponibilità, da que-

sta ansia e speranza di attese di rinnovamento l'alimento necessario per operare con fermezza, abbandonare gli equivoci che spesso hanno fatto tergiversare la linea univoca dell'azione politica, rinvigorire le forze di prevenzione e repressione con gli strumenti che già sono a disposizione e che sono sufficienti, senza ricorrere a mezzi straordinari di cui la Repubblica non ha bisogno.

Il Gruppo socialista si inchina reverente sulle spoglie dei lavoratori caduti nell'adempimento di un loro dovere, ed esprime ai familiari dei feriti, alla città di Brescia, il proprio cordoglio e la propria solidarietà in questa nefasta azione che l'ha colpita, e dichiara solennemente che nella lotta alla criminalità fascista continuerà a fare fino in fondo, come sempre ha fatto, il proprio dovere con la forza, la passione e il coraggio che animarono i nostri compagni durante la Resistenza.

A R I O S T O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A R I O S T O . Onorevole Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, ogni volta che siamo costretti a questo triste rituale nasce in noi la speranza, sempre più tenue, che sia l'ultima volta. Il crimine nefando, efferato di Brescia, probabilmente più di altri episodi, per quello che c'è a monte di esso, per il suo contesto, ci porta ad un più approfondito esame di coscienza.

È difficile trovare parole che siano il riflesso dello sdegno e del profondo dolore che ci attanaglia tutti, ma consentite a chi è di questa meravigliosa città, una delle più laboriose e serie città italiane, di ripetere che è difficile trovare parole che riflettano questo sdegno e questo dolore. Mi sia consentito di esprimere l'augurio che questa sia veramente l'ultima volta. Onorevole Ministro, nella sua relazione, nel suo rapporto al Parlamento manca qualche cosa, manca quel qualche cosa che dà una triste e orrenda pennellata a questo crimine: la peculiarità. Ella ha detto che la bomba è stata posta a circa 60 metri dal palco dal quale

dovevano parlare i sindacalisti. Credo che i 60 metri del funzionario, che ne ha riferito in buona fede, siano qualche cosa di più: la bomba è stata posta all'estremità opposta al palazzo della Loggia dove ha sede il comune. Mi appello anche ai colleghi bresciani perchè conoscono la piazza della Loggia. L'estremità opposta normalmente, anche quando avvengono manifestazioni affollate come quella di questa mattina a Brescia, lascia sempre un certo spazio vuoto: è quello spazio nel quale sostano i meno interessati, i curiosi; soprattutto è lo spazio attraverso il quale passano coloro che devono circolare.

Che cosa voglio dire con questo? Coloro che hanno predisposto il crimine evidentemente operavano contro lo spirito di quella manifestazione che era stata indetta in accordo con il comitato antifascista provinciale, ma con spiccato carattere sindacale, in seguito a tutto quanto lei ha illustrato, signor Ministro, e che ha avuto purtroppo per teatro la provincia di Brescia, oltre che, in parte, alcune province finitime. Ma lo scopo di costoro era di uccidere per uccidere, perchè non poteva sfuggire a chi ha organizzato questo orrendo crimine che con ogni probabilità le vittime sarebbero state degli innocenti; e questo risulterà probabilmente dagli ulteriori rapporti che verranno. (*Commenti dall'estrema sinistra*). Non mi sono spiegato bene e vi prego di prendere in considerazione lo stato d'animo in cui mi trovo. Volevo dire questo: estranei alla manifestazione.

C'è un calcolo particolarmente freddo in tutto questo, che rende il crimine ancor più efferato. Onorevole Ministro, ci domandiamo se siamo arrivati al fondo di una fredda, disumana criminalità. Non possiamo non prendere atto di quanto ha comunicato l'onorevole Ministro all'Assemblea, ma restano probabilmente anche nel Ministro e in noi degli interrogativi più o meno pesanti. Ci domandiamo se e quando ci sarà una risposta — e la risposta c'è, ma non è ancora adeguata — da parte dello Stato a questi sanguinosi, disumani tentativi degli estremisti eversivi, dell'estremismo nero.

Ci domandiamo dove ci può portare la conseguente impotenza dello Stato, onorevole Ministro, che resta impotenza anche se accompagnata da indubbe, documentate manifestazioni di buona volontà. Già durante la discussione per il voto di fiducia da più parti si sono levate richieste di un adeguamento dei mezzi tecnici da contrapporre a una criminalità nuova. Bisogna fare l'impossibile per arrivare a questa tecnica nuova, altrimenti — come dicevo all'inizio — saremo qui a ripetere troppo spesso lo stesso rituale di oggi.

Non c'è dubbio, onorevoli colleghi, che questo episodio fa un po' da catalizzatore in una situazione molto pesante creata dal persistere e purtroppo dall'aumento di tutto il contesto della criminalità comune, cui però nel nostro paese, nei confronti degli altri paesi europei, fa da contrappunto la specie politica dei crimini. L'efferatezza maggiore risiede proprio nella criminalità politica. Non vorrei essere interrotto anche questa volta se mi esprimo male; ma mi consenta l'onorevole Ministro di affermare che c'era da aspettarselo, che c'era qualcosa che maturava nel clima bresciano. L'opera della polizia aveva destato nei cittadini una certa ammirazione perchè con capacità, con solerzia e con costanza, affrontando anche dei sacrifici, aveva saputo seguire alcune piste e assicurare alla giustizia noti e non noti criminali fascisti. Chi ha avuto la disavventura di incontrare alcuni di questi criminali o di conoscerli, sia pure in modo del tutto superficiale, sa che si tratta di esseri capaci di tutto: essi costituiscono ormai terreno bruciato ad ogni principio, sono ever-sivi al massimo, sono criminali al massimo. Ebbene, ci si doveva aspettare che qualche risposta sarebbe venuta perchè, ha ragione l'onorevole Ministro, la polizia aveva colpito duro.

A mio giudizio, c'erano e ci sono anche elementi per risalire ai mandanti. E noi ci auguriamo di cuore — e lo auguriamo al Ministro dell'interno e ai suoi collaboratori, alla polizia, ai carabinieri, a tutti coloro che collaborano in questa azione — di poter un giorno sentire dal Ministro dell'interno o dal

Presidente del Consiglio o di apprendere attraverso i giornali che finalmente si è arrivati in alto e si è riusciti ad assicurare alla giustizia o a indicare all'esecuzione dell'opinione pubblica anche i mandanti.

Come ho detto, la polizia a Brescia nelle sue varie espressioni aveva colpito abbastanza duro e vi era un certo senso di sollievo nella cittadinanza. Anzi, la manifestazione di questa mattina voleva essere anche un incoraggiamento a questo nuovo ritmo di attività, contro il crimine politico, della polizia oltre che un richiamo a noi tutti e al Governo affinché si procedesse su questa strada.

P R E S I D E N T E . Senatore Ariosto, la prego di concludere.

A R I O S T O . Mi avvio alla conclusione, onorevole Presidente.

Siamo dunque in uno stato d'emergenza nel quale sono in gioco le prospettive della convivenza civile e democratica. Onorevole Ministro e onorevoli colleghi, senza voler fare della retorica, che qui non ha proprio ragione d'essere, la storia è ricca di riferimenti che dimostrano come ci sia da attendersi il peggio quando il cittadino è indotto a sentire il morso dell'insicurezza. Chiediamo una mobilitazione di tutto quanto è a disposizione dello Stato democratico affinché sia prima frenata e poi stroncata questa tragica spirale della criminalità e in particolare della criminalità politica. Le innocenti vittime di Brescia, alle quali ci inchiniamo, con il loro sangue esigono che questa risposta ci sia e questa risposta sarà la migliore delle doverose vendette.

S P A D O L I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A D O L I N I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo repubblicano del Senato prende atto delle dichiarazioni del Ministro dell'interno e dell'impegno fermamente ribadito a perseguire i responsabili dell'orrendo crimine che ha insanguina-

to l'illustre e colta città lombarda, una città che fu sempre modello di equilibrio e di misura. I senatori repubblicani esprimono la più severa condanna e il più commosso sdegno per il criminale attentato indirizzato contro una pacifica dimostrazione di cittadini e di lavoratori impegnati ad attuare, con una libera manifestazione sindacale, un sacrosanto diritto loro riconosciuto dalla Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza; e quei cittadini, lavoratori, insegnanti, impiegati, hanno incontrato la morte, vittime di una bomba potente che ha seminato una strage così grave. Quasi che il diritto alla discussione e al confronto potesse essere soffocato dal terrore e dalla morte, secondo la spietata logica di ogni fascismo.

Pochi giorni fa in quest'Aula ci siamo opposti a subire, con il caso Sossi, il ricatto di una banda di terroristi criminali, una banda che si richiamava alla formula delle « Brigate rosse ». A proposito: mi consentirete una parentesi. Siamo immalinconiti dalle lezioni che il magistrato Sossi, rimesso in libertà dopo tante settimane di sequestro, ci impartisce; lezioni sulla validità del « peronismo » come dottrina di conduzione politica, lezioni sull'autoritarismo che sarebbe giusto in politica interna seppure bilanciato da una maggiore democrazia sociale nel mondo del lavoro, lezioni sul Parlamento che ha perduto ogni ragione di esistere. Sarebbe proprio augurabile, da parte di questi magistrati, anche se vittime di sequestri, una maggiore dose di discrezione e di misura. Comunque, sulla vicenda Sossi, dobbiamo dare atto al Presidente del Consiglio e al Governo di non avere patteggiato, di avere seguito una linea di fermezza che unanimemente da questa Aula fu consigliata al fine di salvare il prestigio e la dignità delle istituzioni repubblicane. Ora diciamo chiaramente in quest'Aula che lo Stato non può subire impunemente la sfida insanguinata presumibilmente collegata ai movimenti extraparlamentari di estrema destra, di evidente e inconfondibile matrice fascista, che ora si chiamano « Anno zero », ieri si chiamavano « Ordine nuovo » ed in qualche zona si chiamano « Ordine nero », come ci ha spiegato nella

sua dettagliata relazione il Ministro dell'interno.

Noi non discutiamo le sue affermazioni, signor Ministro, ma sta il fatto che Brescia denunciava da molti mesi una situazione particolarmente intollerabile di bande nere che si muovevano con troppa libertà, di gruppi di terroristi che depositavano armi in quantità illimitata, di giovani estremisti che non più tardi di domenica morivano in *motorscooter* con le loro stesse armi diventate strumenti esplosivi, di sedi di partiti democratici — non solo del Partito socialista, collega Zuccalà — che venivano assediate, incendiate e distrutte, così come avveniva per i giornali liberi e per i liberi partiti nell'altro dopoguerra, protagonisti gli squadristi di allora.

Gli stessi amici repubblicani di Brescia mi segnalavano stamane quello che anche il senatore Ariosto ha detto: qualcosa si aspettava, c'era nell'aria un fermento confuso ed inquieto di qualche ulteriore atto di violenza, soprattutto dopo l'azione risoluta che la polizia aveva iniziato contro queste bande di criminali. Perché non sono stati controllati allora tutti i contenitori? Ho sentito in una parte del discorso che lei ha pronunciato alla Camera, onorevole Ministro, ma non mi pare che l'abbia ripetuto al Senato, che il prefetto di Brescia le aveva assicurato che tutti i contenitori erano stati controllati prima della manifestazione, il che farebbe supporre che l'ordigno sia stato posto durante la manifestazione, nelle ore del pieno giorno, davanti ai gruppi in via di assembramento. È certo difficile credere che durante una manifestazione con duemila persone il criminale, fra le nove e le dieci del mattino, sia riuscito a mettere una bomba di tale potenza dentro un contenitore. Indubbiamente è un quesito che è degno di meditazione. Ma il fatto è che questa *escalation* della criminalità politica non può essere ulteriormente tollerata ed esige da parte delle autorità preposte alla difesa dell'ordine repubblicano una vigilanza con tutti i mezzi adeguati che anche il Parlamento deve dare. Nè può mancare un richiamo, lasciatecelo dire, l'ho già detto per il caso Sossi, pur nel rispetto della separazione dei poteri,

anche ai doveri ed ai compiti della magistratura.

Un anno fa, press'a poco di questi giorni, un altro attentato efferato colpiva Milano, quando lei, onorevole Presidente del Consiglio, si recò nella mia città, nella città del mio collegio senatoriale, a rendere omaggio ad un commissario di pubblica sicurezza, il compianto commissario Calabresi rimasto egli pure vittima di un altro oscuro e misterioso attentato, nel palazzo della polizia a via Fatebenefratelli. Anche allora ci furono parecchi morti. Il criminale fu individuato. Lasciamo andare la polemica sull'anarchismo o non anarchismo di Bertoli. Sta il fatto che il criminale non è mai stato giudicato e il reo confesso è ancora in attesa di un giudizio. Non mi meraviglierei, con le leggi della Repubblica italiana, che fosse messo in libertà, magari sottoposto ad amnistia. Gli esempi che Milano ci offre in questo campo — lasciatelo dire ad un senatore di Milano — sono gravissimi perchè le tolleranze che certi settori della magistratura dimostrano verso i responsabili di violenze di qualunque segno si identificano veramente con tolleranze colpevoli, tali solo da aggravare ed esasperare quel clima di tensione che da cinque anni tormenta Milano e tutta la Lombardia e che ha trovato in questa sciagura, in questa strage orrenda di Brescia il suo culmine, il suo acme.

Occorre quindi che tutti i poteri dello Stato facciano la loro parte, sia pure nella loro assoluta indipendenza e senza che l'Esecutivo interferisca nella sfera del Giudiziario. Non è ammissibile vedere i brigatisti rossi o neri di Milano rilasciati dopo due giorni, come è avvenuto di recente, da parte della magistratura. Occorre che quel rinnovamento cui tutti noi siamo intenti nelle nostre procedure giudiziarie, nel senso d'adeguarsi alle regole di libertà e di rispetto della Costituzione, sia commisurato alle esigenze di salvare, di difendere la Repubblica da questo mostro della violenza e della criminalità politica, mostro che rischia altrimenti di portare le nostre istituzioni repubblicane oltre ogni limite di sopportazione.

Dopo le stragi di Milano, da quella di piazza Fontana fino a quella di Brescia, at-

traverso l'assassinio del commissario Calabresi, non vedo come siano possibili un'ulteriore tolleranza ed un'ulteriore debolezza. E lasciatemi concludere in quest'ora di dolore che tutti ci accomuna con un appello a tutti i gruppi politici: negli ultimi cinque anni anche le forze che oggi giustamente si levano sdegnate contro questi attentati di marca fascista hanno talvolta avuto compiacenze o indulgenze, magari solo sul piano della cultura, verso la violenza e la sopraffazione, compiacenze che purtroppo hanno aggravato la situazione e che rendono oggi necessario un impegno di tutte le forze democratiche e costituzionali perchè sia posto il bando assoluto ad ogni forma di violenza politica.

MARTINAZZOLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINAZZOLI. Signor Presidente, voglio ringraziare l'onorevole Ministro per le notizie che ci ha offerto e in più per la pienezza dell'impegno che ha voluto garantire ai fini di smascherare esecutori, mandanti ed ispiratori di un gesto criminale che ancora una volta ha insanguinato una piazza d'Italia. Non si può e non bisogna dare tregua. La commozione e la pietà per le vittime possono trovare una proiezione transitiva ed un senso compiuto solo a patto che si riesca a porre vittoriosamente fine a questa sfida aberrante e intollerabile.

Onorevole Ministro, lei sa che quella di stamane non era per Brescia la prima manifestazione di protesta e di vigilanza antifascista. Da anni ormai questa città fiera e paziente, operosamente fedele agli ideali della convivenza democratica, si trova a dover rispondere ad uno stillicidio di caparbie e vili provocazioni: gli attentati alle sedi delle organizzazioni sindacali in città e nella provincia, le bombe contro le sezioni dei partiti democratici, le scorribande nelle scuole, l'oltraggio alla memoria dei caduti partigiani, l'ostentazione e i gesti irridenti. Ed il seme della violenza è cresciuto fino a coinvolgere

gruppi di giovani perduti, come il ventunenne Ferrari saltato in aria con il suo carico di morte, entro un irrimediabile delirio.

Ma dietro questi disperati, signor Ministro, è riconoscibile il lucido cinismo di quanti tengono le file della congiura, la volontà di trascinare il paese nel disordine, di piegare la sua storia civile dentro la prigione dell'antistoria. Proprio su questo versante del resto stavano aprendo un faticoso spiraglio le indagini dei carabinieri e l'inchiesta della magistratura bresciana ed andavano emergendo, sotto la superficie delle apparenze, profonde ed inquietanti radici.

Quello che è accaduto oggi conferma nel modo più tragico la pertinenza e la congruità di quell'indagine. Ora Brescia piange i suoi morti ed il lutto, lo smarrimento e lo stupore di Brescia sono, credo, quelli di tutto il paese. Ma nessuno può pensare che ci abbiano messo in ginocchio. Chi conosce i bresciani non dubita che essi sapranno profferire la risposta giusta. La medaglia d'argento della Resistenza che onora il gonfalone della città è il segno di una scelta irriducibile; la continuità di una tradizione che viene da lontano. Di fronte a questo nuovo prezzo di sangue, le parole che i bresciani pronunceranno non potranno essere diverse da quelle del loro grande cardinale Giulio Bevilacqua quando nel 1925 ai fascisti che volevano soffocare la sua limpida voce di libertà e minacciavano di fargli pagar caro le sue idee, rispondeva che le idee non valgono per quello che rendono, ma per quello che costano.

C'è dunque questa volontà non inerte di farla finita per sempre con la lebbra della violenza, con l'urlo e il furore che vorrebbero soffocare il dibattito civile ed il libero e produttore confronto politico. C'è questa non opaca consapevolezza del cammino da compiere e della direzione da prendere per tutelare e per crescere la nostra esperienza democratica. Ma questa volontà, questa consapevolezza, questa attesa non possono andare deluse o rimanere inascoltate o solitarie. Occorre che lo Stato appresti tutti i mezzi necessari; bisogna che il Parlamento e il Governo rintraccino tutti gli strumenti operativi e normativi che sono richiesti dalla

eccezionalità della congiuntura che attraversiamo.

In questa tempeste che minaccia le sorti e la sopravvivenza stessa della nostra convivenza civile non sono ammissibili incertezze o riserve che assumerebbero il senso di una rassegnazione. C'è un assedio intorno a noi che non consente distinzioni o sofismi; non c'è motivazione politica che possa rendere umano l'agguato del terrorismo. La criminalità ha un solo volto che è quello della barbarie che il paese respinge e rifiuta.

Proprio per questo il Gruppo democratico-cristiano, che ha già elaborato e presentato un progetto di misure urgenti particolarmente incisive, rinnova oggi la propria volontà in questa direzione e chiede un contributo solidale ed attento da parte di tutte le forze politiche che hanno coscienza del destino che ci appartiene. Credo, infatti, che un Parlamento non possa limitarsi ad esprimere cordoglio e sdegno; non possa arrestarsi al suono delle parole, ma debba trovare il coraggio e la fermezza di comportamenti coerenti e di gesti volitivi. Questo è l'impegno immediato che intendiamo rinnovare in quest'ora così buia ed angosciante, per i morti e per i vivi. E diciamo, con la necessaria durezza, agli strateghi del terrore e del disordine che non ci saranno tregue od indugi o stanchezze; del resto lo dicono con noi i lavoratori, i democratici, i quali intendono ora più che mai continuare a riconoscersi nella Repubblica della Resistenza e della Costituzione.

P A R R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A R R I . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, prendo atto delle informazioni del Ministro e delle sue assicurazioni sull'azione e sulla politica che il Governo intende svolgere sollecitato dai fatti di Brescia.

Vorrei dire, a complemento di quello che è stato detto da altri oratori, che il compito del Governo in questo momento è più ampio di quanto è stato indicato, e vorrei che non

lei solo, onorevole Taviani, ma il Governo tutto ne avesse e ne dimostrasse piena coscienza.

È inutile che mi richiami alle difficili condizioni in cui si trova attualmente il nostro paese, la società italiana: abbiamo subito una crisi politica ed ora pesa su di noi una congiuntura economica assai grave che non ha bisogno davvero di essere turbata ancora di più da quest'altro tipo di crisi, cui dà espressione il massacro di Brescia. Il Ministro sa meglio di me come questa strategia terroristica abbia assunto ampia diffusione, nel Veneto stesso, non lontano cioè da Brescia: Padova è in questo senso vicina a Brescia, ma si tratta di un fenomeno che interessa anche altre zone della Lombardia, del Veneto e del Friuli. Sono cose che lei, onorevole Ministro, può conoscere meglio di noi che possiamo disporre solo delle indicazioni che possiamo ricavare dalla lettura dei giornali, non sempre informati, non sempre fedeli. Si ha l'impressione che in quella regione agisca ancora il ricordo e lo spirito della Repubblica di Salò. Dagli avvenimenti di Brescia risulta inoltre una gravità della situazione, da un punto di vista politico generale, che va più in là della semplice disinfezione per quanto riguarda gli operatori di questo terrorismo. È una disinfezione che capisco bene quanto sia difficile di per sé e soprattutto quanta volontà di azione esiga da lei, dal Governo in generale, e quanti ostacoli incontri.

Non dimentico che in altri tempi, relativamente lontani, quando la posizione politica e morale della Resistenza era assai più difficile, lei stesso mi dimostrò come l'azione che lei, allora Ministro dell'interno, svolgeva nei riguardi della repressione di manifestazioni fasciste trovava una sorta di blocco di non volontà di procedere da parte della magistratura: non voglio dire della magistratura in generale, come se questo implicasse una sorta di messa in stato di accusa di tutto quel corpo, ma di una certa magistratura che preferiva abitualmente archiviare. Ho l'impressione che ancora adesso una certa magistratura preferisca sempre archiviare e che in vari luoghi, in varie circostanze, preferisca l'indulgenza; e non è una indulgenza carita-

tiva, come può essere quella coerente con un certo indirizzo della magistratura, ma si tratta di una indulgenza diventata sospetta, e non da adesso, ma da vario tempo, e non solo a Brescia e nel Veneto; una indulgenza entro la quale si è costretti a guardare per vedere al di là di essa chi dà i soldi, cosa che finora è stata posta in luce solo in parte.

Lei conosce la sua Genova e sa che, scavando, troverebbe, sia a Genova sia intorno ad essa, varie radici di terrorismo fascista e sa che quello che sta dietro ha trovato indulgenze di varia specie, che non ci spieghiamo e riteniamo estremamente nocive. Trova talvolta — spesso, vorrei dire — indulgenza anche nella magistratura, in una parte della magistratura: indulgenza grave, indulgenza spiacevole, indulgenza incoraggiante per i fascisti, assai incoraggiante, pericolosa, la quale quindi pone ora al Governo un problema più ampio, difficile, serio, degno di un Governo che in un momento così grave per il paese voglia assumere totalmente la sua responsabilità piena, che prima di tutto deve essere volontà di Governo.

La volontà, se vuole essere di Governo, deve essere superiore a tutte le posizioni di parte, a tutti gli interessi particolari. Il Governo sa che in questa opera avrebbe l'appoggio di tutto il paese. Ne abbiamo avuto degli esempi anche recentemente. La capacità di questo popolo italiano, che io stesso ho considerato con qualche eccessivo pessimismo, si è viceversa mostrata capacità di risposta a grandi richiami che non ci aspettavamo. Un Governo che agisca su questo piano, in nome e in difesa della Costituzione italiana, avrà sempre dietro di sé tutto il popolo.

Lei, signor Ministro, è stato un uomo della Resistenza e sa come di lì venga — non attraverso le nostre persone — un grido ancora vivo che trascina e che trascinerebbe tutto il popolo italiano se si sentisse minacciato e se trovasse ancora questa complicità dietro di voi (*rivolto all'estrema destra*), dentro di voi, non smentita. Nessun dubbio su quello che sarebbe l'esito e la risposta del popolo italiano.

Il discorso del mio Gruppo, la parola del mio Gruppo, signor Ministro, ha il solo fine

di invitare lei e il Governo ad avere piena coscienza dalla importanza, della gravità di una situazione che veramente è giunta al limite della tollerabilità ed ha bisogno adesso di una soluzione radicale e di fondo.

N E N C I O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Illustre Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, a nome del mio Gruppo mi associo, prima di tutto, alle parole, espresse dal Governo e da tutti i Gruppi, di esecrazione per il nefando crimine perpetrato questa mattina a Brescia, di solidarietà per i superstiti e di rimpianto per le vittime.

Ma questa nostra posizione, che è naturale sotto il profilo politico e sotto il profilo umano, ed è una esigenza sotto il profilo della difesa della collettività nazionale, non può esimersi dal rivolgere nuovamente una critica a fondo al Governo, al Ministro dell'interno e al Presidente del Consiglio che non hanno minimamente tenuto conto, ogni volta che questo mesto rituale, così solenne, si è ripetuto in quest'Aula, delle raccomandazioni, dei suggerimenti, delle esortazioni che venivano dalla nostra parte e solo dalla nostra parte. Il senatore Martinazzoli ha detto poco fa che il Gruppo della democrazia cristiana ha presentato un disegno di legge contenente misure repressive da prendersi contro questi fatti che si ripetono ormai sistematicamente. Ebbene, noi abbiamo presentato all'inizio di questa legislatura un disegno di legge diretto a stroncare ogni associazione extra parlamentare di destra e di sinistra, e dinanzi al Senato della Repubblica abbiamo ripresentato sei giorni fa un analogo disegno di legge per far presente al Governo la nostra posizione precisa nei confronti di questi fatti che stanno a significare la carenza assoluta da parte dei pubblici poteri nei confronti dell'esigenza assoluta di una repressione dura, inesorabile, tenace. Che cosa ha risposto il Governo di fronte a questa nostra posizione reiterata e precisa? Ha smantellato giorno per giorno (anche qualche giorno fa con gli ultimi due

decreti-legge) quello che rimaneva dell'istituto penale.

Onorevole Ministro dell'interno, questa mattina ero al tribunale di Milano: si aprivano le carceri a tutti i delinquenti in tutte le sezioni del tribunale penale, in applicazione di quel decreto-legge; risparmio proprio per la solennità del momento i commenti dei magistrati alti e bassi, giudicanti e requirenti, di fronte a questi decreti-legge che non sono del Parlamento, sono atti del Governo cui la maggioranza del Parlamento si inchina. È evidente, onorevole Ministro, che quando la delinquenza politica e la delinquenza senza aggettivi moltiplica la sua attività, la sua sfera di criminalità, non è concepibile che da parte del Governo si smantelli l'istituto penale. Infatti è come istigare i delinquenti, o comunque far loro presente solennemente, con provvedimenti legislativi, che i reati e le pene non si moltiplicheranno nel giudizio della magistratura. Mancheranno gli strumenti per mantenere ristretti nelle carceri coloro che sono responsabili e hanno le mani, il cuore e l'anima sporchi di sangue, a qualunque parte politica essi appartengano.

Da parte nostra abbiamo sempre condannato la violenza, politica e non; non abbiamo mai condiviso un momento — come è stato fatto da vari Gruppi politici in questa Aula — e non abbiamo mai difeso azioni anti-giuridiche e colpevoli, per malinteso senso politico, nè, naturalmente, esaltato la violenza, facendo affidamento sulla forza bruta del numero, e dimenticando d'altra parte che sono sempre le minoranze che hanno fatto la storia. Onorevole Ministro, Brescia da tempo dava segni di inquietudine; vi sono personaggi, onorevole Ministro (ella li ha taciuti diplomaticamente) che si sono fatti strada nella delinquenza dilagante. L'organizzazione scoperta a Brescia in seguito al sequestro di esplosivi, bombe e armi effettuato in Val Camonica il 10 marzo 1974, era capeggiata da un ex partigiano, ex agente segreto dei servizi della 5ª armata americana, insignito della *bronze-star*, tale Carlo Fumagalli.

Il 24 maggio scorso il quotidiano ufficiale del Partito socialista, l'«Avanti!» — e se lo ricordi il senatore Zuccalà che ha parlato pri-

ma... (*Interruzioni dalla sinistra. Repliche dall'estrema destra*).

P I S T O L E S E. Hanno incendiato due sezioni nostre a Napoli! (*Interruzioni dalla estrema sinistra. Repliche dalla estrema destra. Richiami del Presidente*).

N E N C I O N I. Diceva l'«Avanti!»: «Non ci si può nascondere una verità che sta venendo alla luce in questi ultimi giorni. Carlo Fumagalli è il cervello della organizzazione. Stava lavorando a fondo per ricostruire i MAR (Movimenti di azione rivoluzionaria), distintisi nella primavera del 1970 per aver messo a soqquadro la Valtellina con gli attentati ai tralicci».

Ebbene, onorevole Ministro: perchè non si è andati fino in fondo avendo le fila di questa organizzazione? Perchè il Governo, ad un determinato momento, mette il freno anche alla magistratura? Perchè di fronte ad organizzazioni così vaste come le Brigate rosse...

Voce dall'estrema sinistra. Perchè le difende lei!

N E N C I O N I. ... il Ministero dell'interno, conoscendo — gliel'ho detto anche l'altro giorno — i nomi, i cognomi e gli indirizzi di tutti i responsabili di atti criminali, ha taciuto, non solo, ma ha impedito che si procedesse per venire in quest'Aula, di fronte a un atto esecrando, a poter impostare politicamente una questione? La violenza non ha colore, onorevole Ministro; la delinquenza non ha colore, onorevole Ministro! La delinquenza è delinquenza e basta e deve essere perseguita, repressa, annientata!

Questo noi le chiediamo ed abbiamo chiesto con i nostri disegni di legge, che il Governo non ha preso nè ha voluto prendere in considerazione. Forse che ci sono dei disegni politici a vasto raggio? Ebbene, noi li denunciavamo. Noi vi abbiamo proposto gli strumenti per annientare la delinquenza e la criminalità; se il Governo di questi strumenti non si serve, è il Governo che diserta; non può dare la responsabilità a nessuno perchè il Go-

verno è al di sopra di tutti e deve soprattutto, avendo giurato fedeltà alla Costituzione della Repubblica, difendere la comunità nazionale da infiltrazioni di ogni genere.

In Germania li hanno annientati; i *tupamaros* del Sud America sono stati annientati perchè non si è guardato ai sistemi, si è andati dritti allo scopo. Ebbene, vadano dritti allo scopo, lor signori del Governo, e avranno la riconoscenza della comunità nazionale, senza distinzione di colori politici.

C O S S U T T A. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

C O S S U T T A. Siamo veramente al livello di guardia, onorevole Ministro, onorevoli colleghi; siamo al livello di guardia e oltre non si può andare. L'appello e il monito che sorgono oggi dal Parlamento e dal paese sono fermi e severi come non mai. La strage orrenda di Brescia ha superato ogni limite, sicchè ci è difficile perfino esprimere il nostro sdegno e la nostra emozione. Sono morti nostri compagni, nostre compagne carissime, operai, impiegati, insegnanti, tutti uniti in una manifestazione civile e nella lotta contro il fascismo. Dal profondo del nostro cuore inviamo l'espressione del nostro cordoglio alle famiglie delle vittime. Ma il nostro cordoglio si unisce alla nostra protesta che è forte, forte davvero come non mai.

Dalla strage emerge ancora una volta il volto selvaggio dei nemici dei lavoratori e della democrazia: sono fascisti, fascisti della peggiore specie, fascisti bestiali e nello stesso tempo consapevoli, collegati direttamente al Movimento sociale italiano, centrale organizzata e tollerata oltre ogni misura di tutte le provocazioni, di tutti i misfatti; fascisti collegati ad un complotto interno e internazionale guidato e finanziato da forze decise a tutto pur di attentare al progresso democratico e sociale del paese e oggi in concreto determinare disordine e sgomento.

È in atto da cinque anni il disegno eversivo secondo un piano accuratamente studiato e scientificamente eseguito. Le bombe hanno

una matrice nera ed esplodono in un crescendo programmato, da piazza Fontana, dove si volle colpire nella banca l'espressione di Milano operosa, all'Altare della Patria di Roma, simbolo dell'unità nazionale, all'università di Padova, sede della cultura e dell'intellettualità democratica, e oggi alla classe operaia di Brescia, cuore di quella città e cuore della nazione. E i rapimenti e i sequestri hanno i camuffamenti delle Brigate rosse; dal caporeparto della Siemens e poi al dirigente della FIAT e poi al magistrato di Genova, sempre nei momenti più opportuni si scelgono gli obiettivi che di volta in volta sono più vicini alla coscienza popolare, alla sensibilità dell'opinione pubblica per scuoterla, per tentare di disorientarla. Brigate nere, brigate rosse, non fa differenza: unico è il segno, è il fascismo. È da cinque anni che dura questo disegno eversivo; ed è intollerabile ormai che in cinque anni lo Stato repubblicano non sia riuscito a stroncare questo piano criminale e tragico; è intollerabile.

Alla testa dello Stato c'è un Governo, c'è un apparato, ma nulla o quasi nulla da essi è stato fatto per estirpare le radici dell'eversione; di qui la nostra critica e la nostra protesta. Non ci riferiamo all'uomo della Resistenza Paolo Emilio Taviani, ci riferiamo al Governo, ai governi che l'hanno preceduto, al Ministero dell'interno in se stesso, agli antichi predecessori presso il suo Ministero, onorevole Taviani. Non dimentichiamo, non dimenticheremo mai che lo Stato fu colpito e mortificato in primo luogo dai criminali fascisti a Reggio Calabria: di lì sono partite le azioni eversive, con la protervia della certezza dell'impunità, e quindi le azioni impunte dei nemici della Repubblica.

Che cosa è stato fatto? Che cosa ha fatto il Governo? Che cosa ha fatto la polizia, che cosa fa la magistratura, o meglio, se volete — e io voglio dirlo — certi settori della polizia, certi settori della magistratura? Prendiamo Brescia, novembre 1968: il capo partigiano Tito muore in seguito ad un'aggressione; otto criminali sono individuati, nessuno arrestato; aprile 1969: bomba alla sede dell'AN-PI; otto gli autori, tutti conoscono i loro no-

mi, nessuno arrestato; settembre 1970: bomba al circolo Verginella, 28 gli arrestati tutti del FUAN o della Giovane Italia, mai giudicati; 1971: bomba alla casa del sindaco Boni; nulla si è fatto; 1972: distruzione della sede del Partito socialista; sei fascisti sono arrestati, ma ora sono in libertà; aprile 1974: i fascisti in Val Camonica trasportano 70 chilogrammi di tritolo e due di essi sono i medesimi che hanno attentato alla sede del Partito socialista; 19 maggio 1974: l'ultimo episodio prima della strage, quello della motoretta che esplode con un morto e tre feriti: fascisti.

Questa è Brescia; cosa si fa in questa città? Avete o non avete degli informatori? Conoscete o no come si organizzano e come agiscono i fascisti? Informatori ne avete, conoscete le cose, ma nessuna misura seria ed efficace viene adottata, nessuna precauzione, nessuna elementare decisione di vigilanza. E come a Brescia così in tante altre città. Non sapete che in tante sedi del Movimento sociale o di altre organizzazioni squadristiche si trovano armi, bastoni, catene? Perché non intervenite? Non sapete che in tanta parte d'Italia si vendono armi, si commerciano esplosivi? Perché non intervenite? Non si può più tollerare una simile situazione!

Si dice: non abbiamo mezzi sufficienti, ma non è vero. Si dice: esistono contrasti e rivalità tra i vari corpi dello Stato. Può darsi, anzi è vero ed è una minaccia per la Repubblica ed è una vergogna. A leggere, a questo riguardo, l'incredibile intervista odierna del magistrato Sossi c'è da rimanere allibiti ed indignati. Ciò che occorre in verità è un modo diverso di agire e perciò occorre al paese un clima nuovo. Ciò che occorre è che si determini in Italia una tensione coerentemente antifascista. Questo è il compito primo di un Governo che voglia essere degno di un paese democratico. Una tensione politica e morale nuova deve partire dai vertici dello Stato e penetrare in tutti i suoi funzionari e permeare tutti i suoi settori e i suoi corpi medesimi. Una tensione rigorosa, severa, implacabile contro ogni provocazione. Invece si manovra, si esita, si tergiversa, si ha paura di tutto.

Presidenza del Vice Presidente ROMAGNOLI CARETONI Tullia

(Segue COSSUTTA). Basta, signori del Governo: è in atto una stagione politica difficile, dura, sono in gioco le sorti della democrazia, è in gioco la sicurezza della Repubblica. Occorrono misure di particolare efficacia, occorre la mobilitazione di tutte le forze. Ma tutto ciò non sarà possibile finché vi trastullerete con i vostri giochi al rinvio, rimandandovi l'un l'altro le vostre responsabilità. Il momento è grave, ma il paese non è in ginocchio. D'accordo, senatore Martinazzoli, il paese è forte, è consapevole, è maturo. Esso esce da una prova come quella elettorale più recente che ha esaltato le sue virtù civili e politiche. Potrete rimandare ancora le soluzioni che si impongono e fino a quando? Da qui, dal Parlamento della Repubblica noi leviamo la nostra protesta. Da qui facciamo appello a tutte le forze democratiche, a tutto il paese che lavora, che soffre e che comprende. Da qui facciamo appello a tutti i partiti democratici, ai partiti della Resistenza e della Costituzione. Facciamo appello alla unità di tutte le forze democratiche, allo spirito di lotta e di vigilanza di tutte le masse popolari perchè la volontà della nazione si esprima apertamente e responsabilmente. Facciamo appello alla grande e generosa coscienza dei lavoratori italiani. Su di essi, sui lavoratori italiani, ricade la responsabilità forse, anzi certamente decisiva, in questo momento cruciale. Si uniscano, lottino, facciano sentire i lavoratori la loro voce possente. Dalla crisi si esce solo se si colpiranno fino in fondo e si debelleranno gli esecutori, i mandanti, i protettori della trama nera. Dalla crisi si esce se sarà garantito il libero e sereno sviluppo della vita democratica. Perciò si deve aprire la via ad una direzione politica nuova dell'Italia, che trovi nei lavoratori il suo fondamento e la garanzia del suo sviluppo e del progresso civile, la garanzia della difesa delle istituzioni democratiche sancite dalla Costituzione della Repubblica sorta dalla Resistenza.

BROSIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BROSIO. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, sgomento, sdegno e deplorazione sono i sentimenti che tutti ci accomunano di fronte a questo nuovo, esecrando crimine che ha recato il lutto non solo a Brescia, ma a tutta la nazione. Noi li condividiamo e li esprimiamo con tutta la forza dell'animo nostro.

D'altra parte è naturale che qui, in un'Assemblea politica e legislativa, sorga spontanea l'inclinazione ad una immediata reazione politica che sgorga da una indignazione naturale, ma non può reprimere la tendenza alla ricerca delle cause e delle responsabilità vicine e lontane. Ciò riconoscendo, non intendo minimamente discutere tale naturale reazione, però mi sia consentito astenermi dall'entrare a mia volta in una valutazione di tal genere, che inevitabilmente sarebbe a mio avviso indebolita sia dall'incompleta conoscenza dei fatti, sia dalle tendenze personali di parte che sarebbero inevitabili in me come in colleghi di parte diversa.

Mi asterrò quindi dal trarre dall'orribile massacro una conclusione politica prematura. A noi liberali basta ripetere anche oggi la più radicale condanna di ogni violenza, di ogni esaltazione di violenza, di ogni incitamento all'odio fra le classi e gli uomini, di ogni metodo e propaganda che sotto le spoglie della democrazia disponga intenzionalmente o no gli animi alle reazioni di forza. D'altra parte noi non possiamo non constatare le carenze dell'azione della polizia, della magistratura e del Governo. Non ne mettiamo in dubbio la buona volontà e lo sforzo per migliorare le condizioni dell'ordine pubblico, per assicurare la tranquillità dei cittadini. Ne abbiamo registrato alcuni segni e anche qualche risultato.

Rimane però il fatto che troppi atti di violenza si ripetono da tempo e rimangono impuniti. Troppe volte non si riesce nè a prevenire tali fatti nè ad individuare gli autori. Troppe volte i procedimenti giudiziari conseguenti si sono trascinati senza conclusione e i sospetti ne sono usciti impuniti. Troppe volte gli imputati sono stati liberati per mancanza di prove, o condannati a pene miti, o messi in libertà provvisoria approfittando delle lungaggini procedurali e di leggi inadeguate.

Occorre, quindi, non soltanto una maggiore efficienza e severità esecutiva, ma anche il sostegno di leggi più severe che reprimano a priori con pene inesorabili, ripeto, sia la violenza, sia l'esaltazione e la giustificazione della violenza. Leggi difficili s'intende, e per di più la legge da sola non basta; ma l'autorità, d'altro lato, non può agire con sufficiente efficacia se la legge non proclama e non sanziona la gravità dei crimini e non dà alla magistratura ed all'autorità di pubblica sicurezza l'indispensabile appoggio giuridico e morale.

Noi liberali siamo disponibili e siamo pronti a farci sostenitori o partecipi di una legislazione appropriata in questa direzione. Noiosterremo sempre il Governo in ogni suo atto di fermezza e di legittima, sacrosanta repressione in casi simili.

Oltre non vogliamo andare oggi perchè non vogliamo trasformare queste discussioni su misfatti spaventosi in spunti per riaccendere la polemica politica, le reciproche accuse e le imputazioni affrettate.

Tutto questo, a nostro avviso, non può che avvelenare l'atmosfera, rinfocolare i risentimenti, predisporre la catena fatale della ritorsione. La strategia della tensione, che si può attribuire facilmente da una parte all'altra, è certo una ben povera e miserabile strategia che si ritorce contro chi la usa e genera contro di lui indignazione e pubblica riprovazione.

Noi vogliamo una democrazia veramente pacifica che non sia strumento nè di rivoluzione, nè di reazione, ma, rispettando le leggi e gli individui, favorisca il rinnovamento morale e civile della nazione. Con questi sentimenti non possiamo dichiararci soddi-

sfatti pienamente delle dichiarazioni del Governo; lo incoraggiamo a persistere nei suoi intendimenti, a rimanere calmo, fermo ed obiettivo, ma vorremmo che riuscisse ad essere più efficiente.

Effettivamente alcuni dettagli del triste episodio di Brescia, già segnalati qui, suscitano perplessità e lasciano supporre che forse l'efferato delitto avrebbe potuto essere tempestivamente scoperto ed impedito. Il Governo vedrà ed occorrendo sanzionerà senza riguardi. Comunque so che in questo sforzo verso l'eliminazione effettiva e totale dello stato di inquietudine in cui tutti viviamo esso avrà sempre l'appoggio di tutti i cittadini onesti. Questa, all'infuori di ogni tentazione pur comprensibile di parte, è la posizione che oggi più che mai noi ci sentiamo di dover mantenere come liberali. Grazie.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

Seguito della discussione del disegno di legge:

« **Conversione in legge del decreto-legge 20 aprile 1974, n. 103, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi** » (1628).

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 aprile 1974, n. 103, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi »

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 20 aprile 1974, n. 103, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi ».

Ricordo che è stata chiusa la discussione generale e che ha già parlato il relatore, il quale ha anche espresso il suo parere sugli ordini del giorno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze per la parte di sua competenza.

A M A D E I , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, onorevoli senatori, ho seguito con molto impegno — spero me ne darette atto — con molta attenzione e con la costante presenza tutto il dibattito per il rispetto che ogni rappresentante del Governo deve al Parlamento e posso ammettere di averne tratto profitto. Sarei molto lieto se potessi accogliere tutte le osservazioni fatte al riguardo, molte delle quali giudico pertinenti e da tenere in considerazione.

Non è purtroppo la prima volta che il Parlamento è chiamato ad esaminare un provvedimento legislativo riguardante i prodotti petroliferi. Ciò è stato rilevato in questa come in altre occasioni da quasi tutti i parlamentari e specialmente dalle opposizioni, anche se poi gli stessi nei loro interventi non tralasciano certo di sottolineare e di evidenziare l'importanza che riveste nell'economia nazionale un'accorta politica energetica.

In precedenti dibattiti, ai quali ho partecipato quando la crisi del settore era ancora piuttosto lontana dalle dimensioni attuali e il Governo veniva a proporre modici sgravi fiscali, diretti al contenimento dei prezzi al consumo, le opposizioni non risparmiavano certo le più severe critiche a tali misure che, forse giustamente dico io, venivano giudicate avulse da un serio programma di politica generale delle fonti di energia. Lo stesso metodo di determinazione dei costi veniva aspramente censurato, tanto che si indusse il Governo a sottoporlo all'esame del CNEL, conclusosi con risultati largamente e sostanzialmente favorevoli al metodo stesso che al massimo avrebbe potuto, all'epoca, solo essere perfezionato. Il successivo, vertiginoso accrescersi dei costi del greggio ha tuttavia sconvolto l'andamento economico del settore; il mancato, tempestivo aggiornamento delle rilevazioni previste dal metodo, la cui periodicità è assai meno rapida del succedersi delle variazioni in aumento intervenute negli ultimi tempi, ha costretto il CIP a discostarsi dal metodo stesso prendendo a base, come esposto in dettaglio dal ministro De Mita alla Commissione, princi-

palmente la media dei costi rilevati presso gli altri paesi europei.

Ora, in seguito all'accennata esplosione dei prezzi del prodotto grezzo, non più contestabile da alcuno, e in relazione anche alla mutata situazione politica della maggioranza, il Governo propone misure economiche e fiscali del tutto diverse non solo nei loro aspetti strumentali rappresentati dagli aumenti fiscali ma soprattutto nelle loro finalità rivolte, in definitiva, al contenimento del crescente disavanzo della bilancia dei pagamenti e al recupero delle minori entrate che la conseguente prevista contrazione dei consumi interni arrecherebbe all'erario.

È stato detto a tale proposito che « è un provvedimento sbagliato in un contesto sbagliato ». È stato aggiunto anche da più parti che con tale provvedimento non si riuscirà nè a contenere il consumo nè a realizzare maggiori introiti fiscali. Ebbene, l'affermazione è evidentemente contraddittoria: se infatti i consumi non dovessero diminuire, è ovvio che aumenteranno le entrate fiscali per effetto della maggiore imposizione stabilita dal decreto e per converso se i consumi diminuiranno, come è giusto prevedere, con l'inasprimento fiscale si recupereranno le minori entrate derivanti dalla contrazione dei consumi.

Anche ora, però, nonostante la mutata condizione economico-politica e generale, nonostante i numerosi e più che esaurienti dibattiti svoltisi sulla materia all'interno e all'esterno del Parlamento, malgrado i ripetuti chiarimenti più volte forniti dal Governo sui diversi aspetti dei complessi problemi in esame, non si può fare a meno di osservare che gli argomenti dell'opposizione sono cambiati solo nella misura in cui l'atteggiamento del Governo è cambiato, non certo per un mero capriccio o per chissà quali nascosti interessi, ma esclusivamente per adeguare la propria politica ad una amara e preoccupante realtà internazionale dalla quale derivano rischi e pericoli notevolissimi per l'intera economia del nostro paese.

È abbastanza facile, onorevoli senatori, criticare, è molto difficile intervenire con misure concrete in un momento così delicato per il paese. Nell'esauriente, dettagliata

relazione che il senatore Zugno ha rassegnato per conto della 6ª Commissione permanente a quest'Assemblea e per la quale desidero ringraziarlo a nome del Governo perchè trattasi di un documento forse unico per accuratezza, obiettività e dovizia di dati e di notizie, possiamo leggere, riassunti in chiarissime tabelle, i dati più esaurienti circa l'andamento dei prezzi dei prodotti petroliferi in diversi paesi europei prima e dopo l'entrata in vigore del provvedimento in esame e di quello contestualmente adottato dal CIP. Mentre cioè il prezzo alle pompe della benzina super, cioè quella usata dalle autovetture, fino allo scorso mese di febbraio era uno dei più bassi, attualmente esso è diventato uno dei più alti per effetto sia dell'aumento del prezzo del netto che in conseguenza delle maggiori imposte.

La ragione di ciò è più che chiara ed è stata più volte indicata nell'esigenza di contenere i consumi interni di carburante i quali gravano sulla nostra bilancia dei pagamenti con l'estero in maniera notevolissima e molto pesante. L'aumento dell'imposizione fiscale è contenuto nel minimo indispensabile perchè da un'incidenza percentuale complessiva, sempre per la benzina super, del 68,7 per cento — lire 137,45 rispetto ad un prezzo di lire 200 al litro — siamo ora passati al 62,6 per cento, corrispondente alle attuali lire 163 su lire 260 al litro. Questo aumento dell'imposizione fiscale è reso necessario al fine di assicurare all'erario il mantenimento del gettito fiscale attuale che altrimenti diminuirebbe in conseguenza della prevista diminuzione del consumo di carburante.

Tali finalità economiche, del resto, sono state ampiamente ed esaurientemente illustrate a suo tempo per il decreto del 20 febbraio dal ministro Colombo, quando era titolare del Dicastero delle finanze, e poi dal ministro dell'industria onorevole De Mita per l'attuale provvedimento. Lo stesso presidente del Consiglio onorevole Rumor, nel discorso di presentazione alle Camere dell'attuale Governo, ha più che esaurientemente esposto le linee fondamentali della politica da attuare nell'indicare l'aumento del prezzo del greggio come una delle cause più macroscopiche del disavanzo della bilancia dei pa-

gamenti. Egli ha preannunciato il ricorso a diversi mezzi per far fronte a tale situazione, fra i quali « l'obiettivo di ridurre i consumi petroliferi non prioritari ». Nei riguardi dei carburanti destinati ai consumi privati per autotrazione l'onorevole Rumor ha promesso « l'adozione di opportune determinazioni sulla base di una precisa valutazione quantitativa che ponga a confronto i vantaggi acquisibili in termini di minore esborso valutario, le implicazioni per le entrate erariali e i prevedibili riflessi sulle attività economiche ». Possiamo ritenere che l'attuale provvedimento sia coerente con tali enunciazioni programmatiche che sono alla base della fiducia votata dal Parlamento al Governo.

Forse i presenti vorrebbero che concludessi molto rapidamente, e credo che li accontenterò, ma mi ero preso per diligenza alcuni appunti, per rispondere anche a coloro che erano intervenuti, soprattutto per il rispetto della minoranza; pertanto, se mi permettete, dirò ancora alcune cose in proposito. È stato messo in rilievo che sarebbe poco costituzionale l'adozione del decreto di cui si chiede la conversione perchè esso riproduce un precedente analogo provvedimento che le Camere, per ragioni esclusive di tecnica parlamentare, non ebbero il modo di convertire entro il prescritto termine. A tale riguardo non credo sia necessario spendere troppe parole, rispettosi come siamo della Costituzione e del Parlamento, per chiarire che il Governo non farebbe ricorso all'emanazione di un secondo decreto-legge ove il primo, per ragioni sostanziali, fosse respinto o comunque non convertito dal Parlamento. Nella presente circostanza invece la mancata conversione va ascritta a cause affatto estranee al merito del provvedimento, connesse con una consultazione popolare che ha visto così seriamente impegnate tutte le forze politiche del paese.

Crediamo quindi che avremmo mancato di rispetto al Parlamento, oltre che ad un preciso dovere verso il paese, proprio se, come qualcuno sostiene, non avessimo consentito, mediante il ricorso all'unico mezzo a nostra disposizione, cioè ad un altro decreto-legge, la prosecuzione di questo dibatt-

tito così serio e così importante. D'altra parte, proprio per il rispetto che abbiamo delle prerogative parlamentari, il Governo si dichiara pronto ad accettare l'approvazione di un emendamento in virtù del quale la sanatoria degli effetti prodotti dal precedente decreto-legge venga trasferita dal testo del decreto-legge a quello della legge di conversione.

Il senatore Bacchi, nel suo intervento, ha ritenuto di contestare che il presente provvedimento sia idoneo a produrre gli effetti propostisi in quanto esso inciderebbe solo sul 12 per cento del consumo totale dei prodotti petroliferi. A suo dire i benefici che se ne trarrebbero per la bilancia dei pagamenti sarebbero di scarsissimo rilievo. Anche prescindendo dalla considerazione che tale previsione sulla riduzione dei consumi contrasta nettamente con l'altra che il senatore Bacchi aggiunge subito dopo, della notevole contrazione della produzione di autoveicoli, non può comunque non rilevarsi che il Governo, in linea con il programma a suo tempo esposto, può e deve agire solo sulla fascia di consumi energetici che non interessa la produzione, cioè purtroppo sui consumi per autotrazione privata.

In altri termini, la manovra fiscale va usata solo nei limiti imposti da esigenze obiettive. La riconversione dell'industria automobilistica verso produzione di trasporti collettivi non può che costituire un traguardo a medio e a lungo termine. Nel frattempo però la quantità di autovetture prodotte che non potrà essere assorbita per la contrazione dei consumi del mercato interno sarà avviata — così ci auguriamo — alla esportazione, a tutto vantaggio della nostra bilancia commerciale con l'estero.

Non c'è dubbio, senatore Piva, che ciò determinerà qualche sacrificio, forse anche notevole, per molti cittadini e, come ella ha affermato, anche per molti lavoratori. Nelle dichiarazioni programmatiche è stato affermato dallo stesso presidente Rumor e da molti esponenti governativi in più occasioni che tutto il paese, se vuole uscire dalla crisi, deve purtroppo affrontare dei sacrifici; non è esatto però affermare che questo Governo intenda imporli solo ed esclusivamente alle

classi lavoratrici: la difesa del potere di acquisto della moneta è fra i nostri obiettivi fondamentali ed è rivolta proprio ad alleggerire al massimo il peso che l'inflazione esercita sui lavoratori a reddito fisso.

Il razionamento della benzina, senatore Piva, con il regime del doppio prezzo che l'opposizione di sinistra invoca, creerebbe maggiori disagi proprio a coloro che usano l'automobile per lavoro; ciò specialmente perchè il costo e gli inconvenienti del complicatissimo sistema di controlli e di garanzie che la sua pratica attuazione richiederebbe, neutralizzerebbero i benefici che forse arrecherebbe l'introduzione del razionamento e del doppio prezzo.

Non è un mistero per nessuno — ed è per senso di responsabilità che lo ricordo in questo momento, anche se forse potrebbe persino essere opportuno non farne accenno — che il Governo sta per esaminare la opportunità di adottare ulteriori provvedimenti in materia di politica dei prezzi e soprattutto di politica energetica. Abbiamo quindi, onorevoli senatori, l'onore di chiedere il vostro voto favorevole all'approvazione del presente disegno di legge per ratificare un provvedimento urgente già adottato, un provvedimento che molti considerano a ragione forse già superato. (*Applausi dal centro e dal centro-sinistra*).

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato per la parte di sua competenza.

*** D I V A G N O ,** *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Devo doverosamente dare dei rapidissimi cenni di risposta ad alcuni elementi ed aspetti particolari che sono stati evidenziati negli interventi dei senatori Minnocci, Bacchi e Piva, relativamente a tre punti: necessità di una politica energetica a livello internazionale, misure di contenimento dei consumi, problemi di ristrutturazione dell'industria petrolifera e politica dei prezzi.

Per quanto attiene al primo punto, devo osservare che già da tempo sono in atto iniziative a livello sopranazionale (CEE) ed in-

ternazionale (OCSE) per coordinare la politica energetica dei paesi aderenti agli organismi stessi. Detta politica — che è rivolta ad un contenimento dei consumi, ad una migliore utilizzazione dell'energia, ad una rivalutazione delle risorse interne dei paesi consumatori, ad un maggior impulso alla ricerca e allo sviluppo tecnologico, nell'intento globale di limitare la dipendenza dal petrolio — sembra che trovi un avvio di concretizzazione in seno al gruppo di coordinamento dell'energia, emanazione della conferenza di Washington.

Sulla base delle linee emerse, anche la Commissione delle Comunità europee ha recentemente presentato il documento « Verso una nuova strategia della politica energetica della Comunità », che verrà quanto prima sottoposto al Consiglio dei ministri per la approvazione dei principi e degli orientamenti politici ivi indicati.

Nelle stesse sedi viene anche evidenziata la necessità di opportuni contatti con i paesi produttori di petrolio per un esame globale della situazione dei rifornimenti, come pure per le implicazioni di carattere finanziario e monetario che i recenti aumenti hanno comportato nel sistema economico mondiale. Tale tema viene costantemente considerato nel gruppo di coordinamento della conferenza di Washington, anche se è un problema molto delicato, dato l'atteggiamento di indifferenza manifestato dai paesi produttori.

Circa le misure di contenimento dei consumi (e faccio riferimento agli interventi dei senatori Minnocci, Bacchi e Piva), la necessità di contenere il consumo dell'energia attraverso la razionalizzazione degli impieghi e la lotta contro gli sprechi è da tempo nelle finalità nazionali, come pure degli organismi sovranazionali e internazionali. Al riguardo sono in corso studi per definire le proposte e le misure da adottare a breve termine nei settori domestico, industriale e dei trasporti, mentre a più lungo termine si considera la imposizione di *standards* abitativi tali da ridurre la dispersione del calore negli alloggi, nonchè la ricerca di nuove tecnologie per lo sfruttamento del calore di recupero. Tali misure, secondo le linee emerse nella confe-

renza di Washington, dovrebbero basarsi su legislazioni nazionali adeguate e, per quanto possibile, uniformi.

È da porre in evidenza comunque che le misure prese in occasione della recente crisi energetica hanno dato dei buoni risultati, per cui a livello comunitario si valuta che i consumi nell'anno 1974 verranno contenuti entro i livelli del 1973. La stessa cosa si ritiene che avvenga nell'ambito mondiale. Per quanto concerne il nostro paese, la cui economia è basata essenzialmente sul petrolio, il risparmio è stato manifestato soprattutto nelle benzine, nel gasolio e nell'olio combustibile per riscaldamento. Circa le benzine, il risparmio è stato del 9,19 per cento nel dicembre 1973 e del 9,74 per cento nel primo trimestre del 1974. Nel gasolio si è avuto rispettivamente l'11,76 ed il 6,82 per cento, mentre per l'olio combustibile per riscaldamento si è avuto il 20 per cento nel dicembre 1973 e il 27,78 per cento nel primo trimestre del 1974. Tali contenimenti ovviamente assumono un'incidenza maggiore se si tiene presente il mancato incremento previsto nello sviluppo dei consumi.

In ordine poi ai problemi di ristrutturazione dell'industria petrolifera e alla politica dei prezzi, i problemi e la politica di cui trattasi sono evidenziati e in certo senso risolti nel piano petrolifero nazionale approvato dal CIPE e trasmesso al Parlamento. Le linee di politica petrolifera e di politica dei prezzi sono anticipatrici degli orientamenti che si sono manifestati in sede comunitaria nel documento presentato dalla Commissione.

Anche in seno all'OCSE e nell'ambito del gruppo di coordinamento di Washington vengono seguiti grosso modo gli stessi orientamenti e cioè razionalizzazione del settore, più equa partecipazione alle fonti di approvvigionamento, maggiore trasparenza del mercato, controllo della formazione dei prezzi anche per evitare distorsioni nella concorrenza.

Questo è quanto dovevo dire per quanto compete il Ministero dell'industria. Ed anche io rivolgo un vivo ringraziamento al relatore Zugno per l'egregio lavoro fatto nel formulare la sua relazione.

P R E S I D E N T E . Onorevole Sottosegretario, la invito ad esprimere l'avviso del Governo sui vari ordini del giorno.

D I V A G N O , *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Il Governo accoglie a titolo di raccomandazione il primo e il secondo ordine del giorno; si oppone al terzo e al quarto; accetta a titolo di raccomandazione il quinto e accoglie l'ordine del giorno a firma dei senatori Zugno e Patrini.

P R E S I D E N T E . Avverto che da parte del senatore Marangoni e di altri senatori è stata presentata una proposta di non passare all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario:*

Il Senato, delibera di non passare all'esame degli articoli del disegno di legge di conversione.

**MARANGONI, BORSARI, BORRACCINO,
FABBRINI, DE FALCO, PINNA,
POERIO.**

P R E S I D E N T E . I presentatori insistono su questa proposta?

M A F F I O L E T T I . Signor Presidente, vorrei esprimere brevemente le ragioni per cui il nostro Gruppo non insiste su questa richiesta.

Noi volevamo che l'Assemblea si pronunciasse, decidendo per il non passaggio agli articoli, in relazione alla portata a nostro giudizio incostituzionale dell'ultimo comma dell'articolo 4 del decreto-legge in esame. Riteniamo infatti che la facoltà che spetta alle Camere in base all'articolo 87 della Costituzione sia stata scorrettamente esercitata in quanto si è introdotta una norma per dar vigore in modo automatico a norme non ratificate dal Parlamento. In tal senso avevamo proposto un emendamento per trasferire il contenuto del testo del decreto nel disegno di legge in esame.

Le riserve avanzate dall'onorevole relatore e le dichiarazioni rese dal Sottosegretario

rendono superflua una votazione, quindi non abbiamo più ragione di mantenere la proposta di non passaggio agli articoli che viene pertanto da noi ritirata.

P R E S I D E N T E . Passiamo allora alla votazione degli ordini del giorno.

Senatore Piva, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 1?

P I V A . No, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . I presentatori dell'ordine del giorno n. 2 insistono per la votazione?

M A R A N G O N I . No, non insistiamo.

P R E S I D E N T E . Senatore Buccini, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 3?

B U C C I N I . Lo ritiro.

P R E S I D E N T E . Ricordo che l'ordine del giorno n. 6, presentato dai senatori Zugno e Patrini, è stato accolto dal Governo.

Senatore Bacchi, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 4?

B A C C H I . No, non insistiamo.

P R E S I D E N T E . Senatore Bacchi, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 5?

B A C C H I . Non insistiamo.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario:*

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 20 aprile 1974, n. 103, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi.

P R E S I D E N T E. Avverto che gli emendamenti presentati si riferiscono agli articoli del decreto-legge da convertire. Si dia lettura dell'emendamento presentato all'articolo 1.

T O R E L L I, Segretario:

Nel primo comma, sostituire la cifra di lire 18.225, con la cifra di lire 16.952.

Nel secondo comma, sostituire la cifra di lire 1.822,50, con la cifra di lire 1.692,20.

Nel terzo comma, sostituire la cifra di lire 13.372, con la cifra di lire 12.099.

1.1 **BORSABI, MARANGONI, BORRACCINO,
DE FALCO, FABBRINI, POERIO,
PINNA**

M A R A N G O N I. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

M A R A N G O N I. Signor Presidente, onorevoli colleghi, già nelle sedute della 6ª Commissione finanze e tesoro ed in questo dibattito la mia parte politica ha formulato severe critiche al decreto-legge 20 aprile 1974, n. 103, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi. Da parte della maggioranza le motivazioni riportate per la conversione in legge dei decreti-legge n. 14 scaduto e n. 103 al nostro esame sostengono che l'aumento delle aliquote dell'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrapposta di confine sulle benzine, sui prodotti petroliferi ad essa fiscalmente assimilabili, sui gas di petrolio liquefatti per autotrazione è stato imposto dalla necessità di contenere i consumi di carburanti nella attuale crisi energetica e nello stesso tempo dalla esigenza di recuperare le minori entrate fiscali derivanti dalla restrizione dei consumi di detti carburanti.

Se la necessità di contenimento dei consumi complessivi risponde alla nostra realtà di paese importatore, va osservato che il contenimento deve operare in modo differenziato, favorendo i settori produttivi e coloro

che concorrono alla produzione in modo da salvaguardare l'occupazione del paese, limitando quindi i consumi improduttivi o comunque non indispensabili. Per questo abbiamo chiesto ripetutamente di conoscere quale era il consumo reale del paese in quanto i dati forniti sono abbastanza contraddittori da una volta all'altra. Abbiamo richiesto di conoscere i dati relativi alla quantità del greggio lavorato e la consistenza delle scorte, a che percentuale ammonta la perdita di lavorazione, la regolarità dei conteggi effettuati per la determinazione dei costi dei prodotti petroliferi, la validità delle motivazioni per le esenzioni fiscali concesse nel passato alle compagnie petrolifere, ed altre questioni.

Onorevole rappresentante del Governo, davanti a queste nostre domande il Governo ha sempre risposto direi quasi a singhiozzo. Qualcosa ci ha detto il ministro Colombo durante la crisi di Governo per ciò che riguarda strettamente l'imposizione fiscale. Un cenno l'ha fatto il Presidente del Consiglio durante le dichiarazioni programmatiche; qualcos'altro ci ha detto il ministro De Mita nella Commissione finanze. Ma quello che è indispensabile perchè il paese conosca esattamente come stanno le cose non c'è stato comunicato mentre era necessario un impegnato dibattito in Aula, come la mia parte politica aveva sollecitato con la presentazione di proprie interpellanze in proposito.

Siamo convinti d'altra parte che la questione energetica è un grosso problema per il nostro paese, ma per questo riteniamo che le misure adottate e al nostro esame siano negative.

Anzitutto riteniamo che l'aumento proposto all'imposta di fabbricazione e alla corrispondente sovrapposta di confine sia eccessivo in quanto non tiene conto delle modificazioni avvenute dalla data di presentazione del decreto-legge n. 14, decaduto e riproposto con il decreto-legge n. 103, nella determinazione del prezzo del greggio: modificazioni che registrano una diminuzione del prezzo del greggio in diversi paesi produttori di due-tre dollari, come ricordava il collega Piva ieri nel suo intervento, e la

svalutazione del dollaro — che è stato preso come base della determinazione del costo di 49.000 lire la tonnellata — che è passato dalle 670 lire a 630 lire.

Tutto ciò per i petrolieri costituisce un ulteriore profitto di circa 300 miliardi sul complesso del greggio che viene lavorato. Ma ciò che appare più grave in questa realtà è che si è di fronte ad un provvedimento che grava pesantemente sui prezzi al consumo con conseguenze gravi che pesano sulle categorie più deboli, mentre lascia indisturbate le società petrolifere che aumenteranno i propri profitti.

Per queste ragioni, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ritenendo l'onere fiscale proposto con il decreto-legge 103 troppo elevato e teso a gravare indiscriminatamente sui prezzi al consumo, proponiamo che l'imposta di fabbricazione, la corrispondente sovrimposta di confine sulle benzine speciali e diverse dall'acqua ragia minerale, sulle benzine e sul petrolio diverso da quello lampante siano aumentate da lire 15.679 a lire 16.952, anziché a lire 18.225, come previsto dal decreto.

Circa l'aliquota ridotta di imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrimposta di confine prevista dalla lettera e), punto I, della tabella B, allegata alla legge 19 marzo 1973, n. 32, per il prodotto destinato all'amministrazione della difesa, anziché l'aumento previsto dal decreto che va da lire 1.567,90 a lire 1.822,50 per quintale, proponiamo che l'aumento passi da lire 1.567,90 a lire 1.692,20 per quintale relativamente al quantitativo eccedente il contingente annuo di 18.000 tonnellate sulle quali è dovuta la imposta nella misura normale stabilita per la benzina.

Per quanto riguarda invece l'imposta di fabbricazione e la corrispondente sovrimposta di confine sui gas di petrolio liquefatti per autotrazione, anziché l'aumento proposto dal decreto n. 103, proponiamo un aumento da lire 10.825 a lire 12.099 per quintale. Infine proponiamo che il prezzo al consumo dei prodotti petroliferi precisati nel nostro emendamento sia diminuito di un'imposta corrispondente alla diminuzio-

ne dell'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrimposta di confine nella misura da noi sostenuta con l'emendamento 1.1 e che le somme già riscosse a norma degli articoli 1 e 2 del decreto 20 aprile 1974, n. 103, alla data di entrata in vigore della presente legge rimangano destinate all'erario dello Stato.

Signor Presidente, con queste proposte che riteniamo giuste si apporterebbe un serio contributo ad una grossa questione come quella energetica ed alla sua regolamentazione. Per questo invitiamo la maggioranza a valutarne il contenuto e a volerle accogliere.

P R E S I D E N T E. Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

Z U G N O, relatore. Signor Presidente, il parere del relatore sull'emendamento 1.1 è contrario a causa della sua contraddizione nei confronti della struttura e delle finalità del provvedimento. Di fatto il provvedimento propone un aumento medio di 2.546 lire il quintale. La proposta invece sarebbe di ridurre tale aumento al 50 per cento e quindi a 1.273 lire, cioè di lire 12,73 il chilo. Quindi nel 1974 avremmo un aumento di gettito non di 400 ma di 200 miliardi contro una riduzione — ne ho accennato stamattina anche nella replica — prevista per la diminuzione relativa di consumo di 300 miliardi. Pertanto, in sostanza, questo emendamento comporterebbe per il 1974 una riduzione complessiva del gettito di 100 miliardi e per il 1975 una riduzione di 120 miliardi. Quindi addirittura dovremmo ricorrere ad una copertura secondo l'articolo 81 della Costituzione.

Il provvedimento, infatti, non coprirebbe neanche il minor gettito che si avrebbe in seguito alla riduzione del consumo della benzina.

Per queste ragioni, onorevole Presidente, il parere del relatore non può che essere decisamente contrario.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

A M A D E I , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. L'emendamento è da respingere perchè una diminuzione degli inasprimenti fiscali stabiliti dal decreto-legge frustrerebbe la finalità del provvedimento stesso.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Borsari e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

P R E S I D E N T E . Segue un emendamento presentato dal senatore Poerio e da altri senatori. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario*:

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

Art.

« Sui carburanti per uso agricolo di cui alla lettera *b*) punto 3), lettera *c*) e lettera *e*) punto 4 della tabella A allegata al decreto-legge 23 ottobre 1964, n. 989, convertito con modificazioni nella legge 18 dicembre 1964, n. 1350, e limitatamente ai quantitativi assegnati ogni anno in base alla legge 31 dicembre 1962, n. 1852, è concesso un contributo straordinario per l'anno 1974 nella misura di lire 1.000 al quintale.

L'erogazione dei contributi di cui al precedente comma sarà effettuata con le modalità e i criteri che saranno determinati con decreto del Ministro dell'agricoltura, sentito il parere del comitato di cui all'articolo 5 della legge 31 dicembre 1962, numero 1852, integrato da 3 rappresentanti dei coltivatori diretti designati dalle associazioni di categoria a base nazionale ».

2.0.1 POERIO, MARANGONI, BORRACCINO,
BORSARI, DE FALCO, FABBRINI,
PINNA

P O E R I O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P O E R I O . Signor Presidente, onorevoli senatori, sui carburanti per uso agricolo chiediamo un contributo straordinario di lire 1.000 al quintale. Le modalità che dovrebbero presiedere all'erogazione di tale contributo dovrebbero essere stabilite dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste secondo un preciso disposto di legge, attraverso un comitato integrato dalla rappresentanza dei coltivatori diretti designati dalle massime organizzazioni di categoria.

Perchè questa richiesta? Perchè, onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, il costo dei carburanti dal 1961-1962 al 1972-1973 è aumentato di decine di miliardi. Infatti il costo dei carburanti per uso agricolo nel 1961-1962 è stato pari a circa 38 miliardi di lire; per il 1972-1973 è stato pari a 115 miliardi di lire. Ormai è risaputo che non vi è operazione agricola, dallo scasso alla semina, alla raccolta, alla disinfezione anche per mezzo aereo, che non si effettui senza ricorrere alla fonte energetica necessaria e al mezzo meccanico. Ebbene, se si considera l'aumento del costo dei carburanti, l'aumento dei concimi (40-50 per cento circa), l'aumento delle macchine (40-60 per cento circa), l'aumento dei mangimi (40-50 per cento circa) si vede come l'aumento dei costi di produzione nel settore dell'agricoltura spaventosamente avanza, con i risultati che tutti conosciamo e dei quali si discute proprio in questi giorni anche nell'incontro tra Governo e rappresentanze sindacali.

La nostra richiesta perciò parte da una precisa situazione di crisi dell'agricoltura e vuole trovare, anche per questo verso, un contributo valido a far sì che soprattutto la coltivazione diretta, la piccola e media impresa agraria, che più si agevolano della macchina, possano trovare un aiuto ed un contributo alla formazione del costo di produzione e quindi al superamento dell'attuale stato di crisi che travaglia la nostra agricoltura.

Che cosa è successo in questi anni? A partire dal 1973, con un provvedimento del CIP — il n. 4 del 19 marzo 1973 — sono state introdotte nella struttura dei prezzi dei carburanti agricoli alcune sostanziali modifiche rispetto al regime precedente. La prima è quella dell'introduzione della disciplina dei prezzi controllati della benzina agricola; la seconda è quella dell'indicazione per tutti i carburanti agricoli del prezzo ad ettolitro oltre a quello per quintale rapportandolo ad un fattore di conversione fisso basato sulla densità; la terza è quella dell'istituzione del prezzo cosiddetto « franco-costa » oltre a quello al consumo e a quello per vendita « franco-deposito » del grossista; la quarta è l'adozione per ciascun tipo di prodotto, a prescindere dalla sua destinazione, di un prezzo unico all'uscita dalla raffineria o dalla base di rifornimento in modo da rendere indifferente per la società petrolifera la destinazione ai vari settori di consumo.

È chiaro che queste innovazioni hanno comportato il sacrificio dei distributori più lontani dai punti di rifornimento costretti dalle società petrolifere, che hanno la libertà di scegliere tra il rifornirli « franco loro depositi » o « franco costa », ad acquistare il prodotto alle condizioni « franco costa » e quindi tenere il trasporto a loro carico. Le recenti esperienze poi e la valutazione dei motivi che hanno determinato nel settore agricolo l'anticipazione, rispetto agli altri settori di consumo, della crisi dei rifornimenti, consigliano l'adozione di un provvedimento che preveda per i prodotti destinati all'agricoltura un prezzo all'uscita dalla raffineria differenziato da quello praticato per gli altri settori di consumo. Un provvedimento del genere potrebbe dare risultati positivi solo se prevedesse anche l'esplicita facoltà di imporre l'obbligatorietà dei rifornimenti a mezzo di un decreto interministeriale che riconoscesse la priorità della fornitura a tale settore produttivo.

Aggiungo che i consumi di carburante agricolo rappresentano circa l'1,77 per cento, come stamane ha già detto il collega Borra-ccino, dei consumi totali dei prodotti pe-

troliferi: infatti nel 1973 su un consumo complessivo in tutti i settori di 76.395.000 tonnellate, quello del settore agricolo è stato di 1.356.000. La nostra richiesta in questo quadro si impone: abbiamo dettato un provvedimento simile, in seguito alla crisi che ha travagliato il settore della pesca per i noti fatti avvenuti a causa del colera, cercando di arginare il contributo al cosiddetto migliatico. Ebbene, con il provvedimento che proponiamo vogliamo trasportare questa esperienza, che ci pare positiva, anche nel settore agricolo.

Ecco da quali fondamenti parte la nostra richiesta. Sollecitiamo perciò l'approvazione di questo nostro articolo aggiuntivo perchè lo riteniamo un contributo valido alla piccola e media impresa agraria per il superamento della crisi che travaglia la nostra agricoltura.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

Z U G N O , relatore. Onorevole Presidente, l'emendamento è suggerito dalla volontà di andare incontro al settore agricolo. Purtroppo la strada è anomala. Un contributo sul gasolio, sulla benzina, sui carburanti che vengono consumati è un principio che è sempre stato respinto in Commissione e in Aula dal Governo; anche per la piccola pesca si è ricorso ad un sistema che ha aggirato l'ostacolo del contributo.

C'è poi l'ostacolo della copertura: stabilito un contributo, nasce una spesa e l'obbligo di soddisfare al disposto dell'articolo 81 della Costituzione. D'altronde il problema di andare incontro all'agricoltura è stato risolto con quell'ordine del giorno che io e l'onorevole Patrini abbiamo avuto l'onore di presentare e che è stato accolto dal Governo: siccome in questo provvedimento c'è stato uno spostamento tra il rapporto tra benzina e carburante destinati all'agricoltura e benzina e carburanti destinati all'autotrazione, e il nuovo rapporto comporta una differenza di circa il 15 per cento, con l'accoglimento dell'ordine del giorno...

P O E R I O . Come raccomandazione!

Z U G N O , *relatore*. È stato accolto effettivamente e non come raccomandazione l'ordine del giorno che impegna il Governo a modificare un provvedimento di natura governativa, cioè il provvedimento del CIP, il che comporterà una differenza superiore alle 1.000 lire al quintale indicate nell'emendamento. Quindi credo che le esigenze di sostanza siano state accolte, mentre il metodo e la forma per provvedervi si sono adeguate alla natura del provvedimento adottato, cioè un provvedimento governativo, come è il provvedimento del CIP.

Per queste ragioni, onorevole Presidente, pur riconoscendo le finalità dell'emendamento proposto dal senatore Poerio e da altri senatori, sono costretto ad esprimere parere contrario.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

A M A D E I , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il parere del Governo è contrario per i motivi espressi dal relatore. Gli interventi in favore dell'agricoltura devono essere esaminati organicamente nel loro complesso e soprattutto devono essere esaminati nel quadro delle disposizioni comunitarie.

P R E S I D E N T E . Senatore Poerio, insiste per la votazione dell'emendamento 2.0.1?

P O E R I O . Insisto per la votazione, onorevole Presidente, soprattutto dopo le dichiarazioni del Sottosegretario che afferma che i prodotti petroliferi rientrano anche nei provvedimenti della Comunità. Resto veramente spaventato e deluso.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 2.0.1, presentato dal senatore Poerio e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Segue un emendamento presentato dal senatore Borsari e da altri senatori. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario*:

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

Art. ...

« Mantenendo ferma la concessione di litri 18 per autovettura da noleggio per i grossi centri, di litri 15 per i centri medi e di litri 11 per i piccoli centri, si dispone il rimborso totale dell'imposta di fabbricazione per le autovetture in servizio pubblico di piazza ».

2.0.2 BORSARI, BORRACCINO, MARANGONI,
POERIO, FABBRINI, DE FALCO,
PINNA

B O R R A C C I N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* B O R R A C C I N O . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, circa l'emendamento 2.0.2, abbiamo già accennato questa mattina alla necessità che il servizio dei taxi abbia oggi una agevolazione in rapporto alla funzione che esso svolge nella circolazione e nell'attività pubblica del paese. Il servizio taxi, come abbiamo detto, assume sempre più la caratteristica di trasporto pubblico complementare a quello collettivo. L'abbiamo maggiormente notato in questi ultimi mesi, dall'entrata in vigore delle misure governative riguardanti la circolazione. Il servizio taxi da mezzo di trasporto individuale, riservato cioè solo a poche persone, assolve sempre più ad una funzione di carattere sociale particolarmente in città come quelle italiane, dove la scarsità dei mezzi di trasporto collettivo non consente un rapido collegamento tra zona e zona.

Alle recenti misure di austerità si sono affiancati aumenti vertiginosi dei prezzi dei carburanti, dei pezzi di ricambio, provocan-

do così una lievitazione dei costi di gestione (circa 70.000 lire) tale da ridurre sensibilmente i guadagni di questa categoria.

La crisi economica che pervade il nostro paese fa prevedere ancora più alti aumenti dei carburanti e dei prodotti direttamente legati all'automobile. Attualmente al tassista viene riconosciuto un rimborso pari a due terzi dell'imposta di fabbricazione e cioè 110 lire su 153, su 18 litri per i grossi centri, 15 litri per i centri medi e 11 litri per i piccoli centri. Ma ciò oggi diventa assolutamente insufficiente di fronte al calo del potere di acquisto della moneta, all'aumento vertiginoso dei fitti eccetera. Certo, per recuperare tale perdita si potrebbe ricorrere all'aumento indiscriminato della tariffa tassametrica, ma ciò farebbe non solo perdere al tassista quella caratteristica di servizio pubblico che lo contraddistingue da altri tipi di autonoleggio, ma lo metterebbe in seria difficoltà e creerebbe difficoltà anche ai cittadini, particolarmente dei piccoli e medi centri del nostro paese, laddove il taxi costituisce per la quasi totalità il servizio pubblico di trasporto collettivo. Per queste ragioni riteniamo che sia oggi necessario accogliere la richiesta formulata nel nostro emendamento per un totale rimborso per i tassisti dell'imposta di fabbricazione sui carburanti per uso di lavoro, fermo restando il numero dei litri precedentemente riconosciuto. Il fatto che la categoria sia oggi scesa in agitazione e stia portando avanti una battaglia impegnativa sta ad indicare la difficoltà in cui è venuta a trovarsi a seguito dell'emanazione dei decreti che hanno portato all'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi.

Quindi, per un insieme di ragioni, riteniamo oggi che questo emendamento sia da accogliere nell'interesse del trasporto pubblico e nell'interesse di questa categoria.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

ZUGNO, *relatore*. Onorevole Presidente, credo che l'argomento, anche nella repli-

ca di stamane, sia stato ampiamente trattato. Anche respingendo l'ordine del giorno abbiamo detto le ragioni per cui implicitamente non possiamo accogliere quest'emendamento. D'altronde bisogna anche convincersi che non è lo Stato che deve intervenire con venti o cinquanta lire sul costo del taxi, che deve essere pagato dai cittadini. Più presto elimineremo queste bardature e meglio sarà, anche per la parte in cui già esistono, dando magari altre possibilità sia pure in campo fiscale diretto. Meglio sarebbe introdurre in questo settore i prezzi economici, non i prezzi politici. Il parere della Commissione è pertanto contrario.

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il parere.

AMADEI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo è contrario perchè il beneficio comporterebbe una maggiore spesa di oltre 2 miliardi in aggiunta all'onere di lire 10 miliardi e mezzo già previsto dell'attuale beneficio.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.2 presentato dal senatore Borsari e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Da parte dei senatori Borraccino, Marangoni, Borsari, Poerio, Pinna, De Falco e Fabbrini è stato presentato l'emendamento 3.1, tendente a sopprimere l'articolo 3.

BORRACCINO. Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Da parte dei senatori De Vito, Zugno, Minnocci, Buccini, Casiani e Buzio è stato presentato l'emendamento 4.1, tendente a sopprimere il secondo comma dell'articolo 4.

ZUGNO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUGNO, *relatore*. È un emendamento che si illustra da sé: il secondo comma dell'articolo 4 del decreto-legge viene soppresso in quanto poi, con un altro emendamento, la materia verrà trasferita nel disegno di legge, per le ragioni costituzionali esposte questa mattina.

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il parere.

AMADEI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dal senatore De Vito e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare a mano.

È approvato.

Passiamo ora all'esame degli emendamenti che si riferiscono al disegno di legge di conversione. Da parte del senatore Marangoni e di altri senatori è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

TORELLI, *Segretario*:

Aggiungere il seguente articolo:

Art. ...

« Dal 1° luglio 1974 entrerà in vigore il doppio prezzo delle benzine speciali diverse dall'acqua ragia minerale, delle benzine e del petrolio diverso da quello lampante.

Con decreto del Ministro dell'industria verranno determinate le norme dei contingenti e dei prezzi tenendo conto dei seguenti criteri:

i prezzi per il consumo contingentato non dovranno essere superiori del 10 per cento a quelli in vigore prima del 20 febbraio 1974;

ogni aumento di imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrainposta di confine dovrà gravare unicamente sui prezzi stabiliti per il consumo non contingentato

dei prodotti petroliferi di cui al primo comma del presente articolo ».

1.0.1 MARANGONI, BORSARI, BORRACCINO, DE FALCO, FABBRINI, PINNA, POERIO

MARANGONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARANGONI. Con l'emendamento 1.0.1 al disegno di legge di conversione si propone il doppio prezzo delle benzine speciali diverse dall'acqua ragia minerale e delle benzine e del petrolio diverso da quello lampante. Inoltre si propone che il prezzo al consumo contingentato non sia superiore del 10 per cento a quello in vigore prima del 20 febbraio 1974 e che ogni aumento di imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrainposta di confine gravi unicamente sui prezzi stabiliti per il consumo non contingentato dei prodotti petroliferi: benzine speciali diverse dall'acqua ragia minerale e benzine e petrolio diverso da quello lampante.

Questa nostra proposta è già stata ampiamente illustrata dai colleghi della mia parte politica, sia nella sede della Commissione finanze che durante il dibattito generale, nel quale sono intervenuti i colleghi Piva e Borraccino. Quindi ritengo che l'emendamento si possa considerare ampiamente illustrato e lo rimetto alla considerazione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

ZUGNO, *relatore*. Onorevole Presidente, il parere del relatore è contrario anzitutto perchè l'introduzione del razionamento comporterebbe tutta una serie di complicazioni. In secondo luogo l'emendamento comporterebbe una perdita per l'erario di 180 miliardi in quanto determinerebbe un'entrata inferiore di 15 lire al litro; siccome sono 12 miliardi di litri che vengono consumati, le 15 lire comportano appunto 180 miliardi l'anno.

Il provvedimento è stato varato proprio per ottenere un maggior gettito dal bilancio dello Stato; è naturale dunque che questo emendamento annullerebbe il fine stesso del provvedimento. Il parere è quindi contrario.

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il parere.

A MADEI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, per i motivi esposti dal relatore il Governo è contrario all'emendamento 1.0.1.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.1, presentato dal senatore Marangoni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Segue un emendamento presentato dal senatore Borsari e da altri senatori. Se ne dia lettura.

TORRELLI, *Segretario*:

Aggiungere il seguente articolo:

Art. ...

« Le maggiori somme già riscosse, a norma degli articoli 1 e 2 del decreto 20 aprile 1974, n. 103, fino alla data di entrata in vigore della presente legge, rimangono destinate all'erario dello Stato ».

1.0.2 **BORSARI, MARANGONI, BORRACCINO, DE FALCO, FABBRINI, POERIO, PINNA**

PRESIDENTE. Questo emendamento è precluso.

Segue un emendamento presentato dal senatore De Vito e da altri senatori. Se ne dia lettura.

TORRELLI, *Segretario*:

In conseguenza dell'emendamento 4.1, aggiungere il seguente articolo:

Art. ...

« Restano validi gli atti compiuti ed i provvedimenti adottati in applicazione del decreto-legge 20 febbraio 1974, n. 14, ed hanno efficacia i rapporti giuridici sorti in base allo stesso decreto ».

1.0.3 **DE VITO, ZUGNO, MINNOCCI, BUCINI, CASSIANI, BUZIO**

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il parere su quest'emendamento.

A MADEI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.3, presentato dal senatore De Vito e da altri senatori, con l'avvertenza che, ove venga approvato, diverrà l'articolo 2 del disegno di legge di conversione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti, nel testo emendato, l'articolo unico, divenuto articolo 1, del disegno di legge di conversione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, con l'avvertenza che il titolo risulta così formulato: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 aprile 1974, n. 103, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi ». Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

T O R E L L I , Segretario:

GADALETA, MARI. — Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze. — Premesso:

che, nel quadro generale della crisi che investe numerosi settori produttivi dell'agricoltura, assumono una particolare gravità le condizioni che si sono determinate in quello vitivinicolo;

che la Puglia, una delle regioni che maggiormente contribuisce alla produzione vinicola nazionale, è particolarmente colpita da tale crisi, tanto che, a pochi mesi dalle nuove vendemmie, si registrano giacenze di vino nelle cantine per oltre 7 milioni di ettolitri, pari al 75 per cento dell'intera produzione regionale;

che le cause delle gravi difficoltà sono rappresentate dalla totale stasi del mercato e da un notevole calo delle quotazioni a seguito di manovre speculative, a cui si accompagnano le sempre crescenti attività di sofisticazione e adulterazione dei vini, che non trovano un'efficace azione repressiva da parte degli organismi preposti;

che si sono rese difficili ed insostenibili le condizioni dei viticoltori, nonché degli organismi cooperativi ed associativi (cantine sociali e consorzi), anche per le aumentate difficoltà di accedere a forme di credito agevolato;

che le descritte difficoltà si aggiungono a quelle da tempo preesistenti che investono le produzioni delle mandorle e delle ciliege, nonché agli enormi e colpevoli ritardi con cui si procede alla corresponsione delle integrazioni comunitarie di prezzo per l'olio di oliva ed il grano duro;

che tutto ciò sta provocando lo sviluppo delle proteste e vaste agitazioni nelle campagne, con prospettive di ulteriori intensificazioni,

si chiede di sapere quali urgenti provvedimenti intende emanare il Governo affinché, in accoglimento delle richieste avanzate dalle categorie ed organizzazioni interessate, si garantisca:

1) la distillazione agevolata, riservata alle cantine sociali ed ai singoli coltivatori, di congrui quantitativi di vino giacente, assicurando un prezzo remunerativo;

2) l'avvio al mercato di consumo, attraverso l'AIMA, di importanti quantitativi di vino da destinare alle Forze armate ed agli enti assistenziali e pubblici;

3) particolari interventi finanziari per la copertura di interessi bancari per il credito di esercizio, nuove operazioni di anticipazioni su merci, credito di conduzione, eccetera.

(2 - 0320)

COLELLA, DE CAROLIS, DALVIT, BARRA, PATRINI, MAZZOLI. — Ai Ministri della sanità e del tesoro. — Per conoscere quali urgenti misure intendono prendere per sanare il deficit delle mutue e, conseguentemente, evitare agli ospedali il ricorso ad anticipazioni bancarie al tasso del 15,50 per cento, più 1/8 di commissione sul massimo scoperto.

In moltissimi ospedali lo scoperto di conto corrente, che si ottiene peraltro per soddisfare soltanto l'esigenza del pagamento delle retribuzioni mensili al personale, ha raggiunto cifre considerevoli, le quali vanno sempre più progressivamente aumentando per la lievitazione dei tassi di interesse e per il mancato recupero dei crediti.

Detta insostenibile situazione finanziaria si ripercuoterà enormemente sulla retta del 1975, la quale raggiungerà certamente un livello tale da aggravare il già preoccupante deficit degli enti mutualistici.

È inutile dire che alcuni ospedali dell'Italia meridionale, per mancanza di disponibilità di cassa, non possono provvedere neppure all'ordinaria manutenzione delle già insufficienti strutture, soprattutto nell'imminenza della stagione estiva in cui è costante la preoccupazione per il colera, per il tifo e per malattie analoghe.

È superfluo aggiungere che la pesante esposizione degli ospedali nei confronti dei fornitori ed il continuo aumento dei prezzi dei generi alimentari in particolare, ha acuito maggiormente il disagio degli enti ospedalieri, molti dei quali si sono visti sospendere le forniture, mentre altri hanno dovuto subire le condizioni ed il prezzo imposti dai fornitori medesimi, senza purtroppo poter sottilizzare sul controllo delle merci.

(2 - 0321)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

TORELLI, Segretario:

PITTELLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Premesso:

che i figli degli emigrati, non funzionari, della CEE nel Granducato del Lussemburgo vanno incontro a notevole disagio per la loro istruzione, in quanto nelle scuole lussemburghesi non è impartito l'insegnamento della lingua italiana;

che tale grave carenza viene pagata con il depauperamento del patrimonio culturale del nostro Paese ed anche in termini umani, perchè molti emigrati, dopo anni di permanenza in Lussemburgo, in ambiente diverso e con lingua diversa, sono costretti alla totale integrazione nel Paese che li ha accolti, senza con ciò contribuire alla soluzione del più vasto problema del fenomeno dell'esodo dall'Italia,

si chiede di conoscere quali iniziative il Ministero intende prendere in tale particolare settore di interesse civile ed umano e quali giustificazioni dà dell'onere contributivo che grava sullo Stato italiano, nell'ambito della CEE, per la voce specifica « scuola ».

(3 - 1169)

VENANZETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e del turismo e dello spettacolo.* — Per cono-

scere se il Governo non intenda revocare per gli esercizi alberghieri il provvedimento che impone il divieto di accensione delle insegne dopo le ore 21.

Al riguardo si osserva che per tali esercizi l'articolo 185 del regolamento al testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, mai abrogato, prescrive tassativamente quanto segue: « Gli esercenti hanno l'obbligo di tenere accesa una luce alla porta principale dell'esercizio dall'imbrunire alla chiusura ».

Ciò posto, appare evidente che la chiusura di un esercizio alberghiero non può mai verificarsi in quanto anche di notte giungono treni, aerei, pullman, auto e che una lampada accesa, quindi, dall'imbrunire al mattino, non essendone indicato il voltaggio massimo, può assorbire molta più energia elettrica di un'insegna che indichi l'ubicazione di un hotel o di una pensione, il che sembrerebbe contrastare con lo spirito e con le finalità che si volevano raggiungere con le note misure restrittive.

Pertanto, tenendo presente anche il carattere di pubblica utilità che riveste l'azienda alberghiera, si auspica un provvedimento che autorizzi l'accensione, dopo le ore 21, di insegne indicanti « hotel », « albergo », « pensione » o « locanda ».

(3 - 1170)

ZUCCALA, CIPELLINI, SIGNORI, GATTO Vincenzo, **ARFÈ, PITTELLA, STIRATI, CORRETTO, CATELLANI, MAROTTA, VIVIANI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — In ordine al tragico attentato compiuto a Brescia, che è costato la vita a numerosi lavoratori riuniti per manifestare la loro opposizione al fascismo, gli interroganti chiedono quali provvedimenti urgenti e seri il Governo intenda prendere per stroncare la ricorrente violenza terroristica di chiara marca fascista. (*Svolta nel corso della seduta.*)

(3 - 1171)

ARIOSTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per avere tutte le informazioni inerenti al tragico, infame attentato fascista perpetra-

to a Brescia durante una manifestazione sindacale. (*Svolta nel corso della seduta*).

(3 - 1172)

SIGNORI, PITTELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che gli Ispettorati provinciali del lavoro, che sulla carta dispongono di ampi poteri per imporre il rispetto della legislazione sociale, non sono in grado di svolgere una proficua azione di tutela dei lavoratori perchè sono lasciati da anni senza mezzi e con scarso personale.

Da lungo tempo si continua a rinviare la soluzione dei problemi connessi con la democratizzazione ed il potenziamento degli Ispettorati del lavoro, i quali, data la situazione, esistono quasi soltanto per dare l'illusione ai lavoratori che lo Stato li tuteli, ma in effetti, con le loro gravi carenze, nonostante la buona volontà dei dirigenti e dei funzionari degli Ispettorati stessi, finiscono spesso per fornire solo un comodo paravento alla classe padronale. Addirittura recenti disposizioni di legge, come la normativa sulle missioni dei dipendenti statali, hanno aggravato ulteriormente la situazione del servizio di vigilanza.

Ciò premesso, gli interroganti domandano al Ministro quali solleciti provvedimenti intende assumere per porre fine a tale increscioso stato di cose e per dotare gli Ispettorati del lavoro delle strutture e dei mezzi necessari ad effettuare un'efficace quanto necessaria tutela fisica ed economica dei lavoratori.

(3 - 1173)

SPADOLINI, CIFARELLI, MAZZEI, PINTO, VENANZETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — In ordine alla tragica strage di Brescia, che ha dovuto registrare parecchi morti durante una manifestazione unitaria antifascista, gli interroganti chiedono di conoscere lo stato delle indagini disposte dal Governo e le misure che si intendono adottare per stroncare le risorgenti minacce alla stessa sopravvivenza delle istituzioni democratiche

e repubblicane nate dalla Resistenza e consacrate nel Patto costituzionale. (*Svolta nel corso della seduta*).

(3 - 1174)

BARTOLOMEI, MARTINAZZOLI, MAZZOLI, DE CAROLIS, SANTALCO, DAL FALCO, DE VITO, DE ZAN, ZUGNO, DE GIUSEPPE, SICA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Gli interroganti, a conoscenza del fatto che nella mattinata di oggi, 28 maggio 1974, a Brescia, nel corso di una manifestazione organizzata dai sindacati e dai partiti antifascisti, è stata fatta scoppiare una bomba che, secondo le prime notizie, avrebbe provocato la morte di almeno 4 persone, esprimendo il più profondo sdegno per l'ignobile gesto ed il commosso cordoglio per le vittime innocenti, chiedono di conoscere i particolari dell'episodio e lo stato delle indagini, nonchè quali provvedimenti si siano adottati e si intendano adottare per assicurare alla giustizia i mandanti e gli esecutori di tale orribile, disumano attentato, certamente collegato all'inchiesta aperta dalla Magistratura bresciana, inchiesta che già ha rivelato la consistenza e l'ampiezza di un gravissimo disegno eversivo.

In tale situazione, gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere quali strumenti legislativi il Governo ritenga utili per far fronte, con efficacia, alla ricorrente ed intollerabile sfida del terrorismo. (*Svolta nel corso della seduta*).

(3 - 1175)

PARRI, BRANCA, OSSICINI, GALANTE GARRONE, ROSSI Dante, ROMAGNOLI CARRETONI Tullia, ANTONICELLI, BONAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per avere notizie in relazione a quanto accaduto a Brescia durante una manifestazione unitaria antifascista promossa dai sindacati, con l'adesione dei partiti democratici: nel corso del comizio in Piazza della Loggia una bomba è esplosa, provocando numerosi morti e feriti.

Di fronte a tale gravissimo fatto, che si aggiunge alla lunga serie di criminali atten-

tati, sempre di impronta fascista, si chiede perchè le forze dell'ordine non abbiano predisposto le necessarie misure di controllo e vigilanza e quali iniziative il Governo intenda assumere per stroncare una volta per sempre, non con generiche assicurazioni, ma con fatti concreti, le delittuose e dilaganti attività fasciste che da troppo tempo si ripetono, favorite dalla persistente inerzia del Governo e dalla protezione di cui si giovano, in alcuni ambienti, dei corpi separati dello Stato. (*Svolta nel corso della seduta*).

(3 - 1176)

NENCIONI, BACCHI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno*. — Con riferimento ai tragici fatti di Brescia ed alla violenza nella lotta politica da loro sempre denunciata, gli interroganti, esprimendo innanzitutto l'esecrazione per il nefando crimine e la più profonda solidarietà per le vittime, chiedono di conoscere con urgenza:

- 1) come si siano svolti i fatti;
- 2) quali indagini siano state esperite e quali siano i risultati;

3) quali provvedimenti abbia preso il Governo per impedire il dilagare della criminalità politica, che si fa ogni giorno più aggressiva sì da impedire la libertà nei rapporti civili e politici. (*Svolta nel corso della seduta*).

(3 - 1177)

COSSUTTA, TERRACINI, PERNA, BUFALINI, BOLLINI, CEBRELLI, GAROLI, MERZARIO, PETRELLA, PIOVANO, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, TEDESCO TATÒ Gigliola, VENANZI, ZAVATTINI. — *Al Ministro dell'interno*. — Gli interroganti, nell'esprimere la loro esecrazione per la strage compiuta durante una manifestazione popolare, unitaria ed antifascista, che si svolgeva a

Brescia, in Piazza della Loggia, e nel manifestare il loro cordoglio ai familiari delle vittime ed ai feriti, chiedono che il Ministro riferisca sui fatti che rappresentano l'ultimo e più grave episodio della violenza eversiva fascista.

Gli interroganti chiedono di essere esattamente informati sulle misure preventive adottate a Brescia, in relazione ai precedenti analoghi torbidi episodi, e chiedono, inoltre, di conoscere quali direttive abbia impartito il Governo per realizzare le più decise, immediate e generali misure dirette ad assicurare alla giustizia gli appartenenti ai gruppi neofascisti, responsabili della strategia del terrore, ed i loro mandanti e finanziatori. (*Svolta nel corso della seduta*).

(3 - 1178)

BERGAMASCO, BROSIO, BALBO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno*. — Gli interroganti chiedono di avere esatte notizie circa il criminale attentato avvenuto nella mattinata di oggi, 28 maggio 1974, a Brescia. (*Svolta nel corso della seduta*).

(3 - 1179)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CIPELLINI. — *Al Ministro della difesa*. — Per conoscere se risponde a verità la notizia dell'eliminazione (a partire dal 20 giugno 1974) del Battaglione Tridentina di stanza a Cuneo, composto di circa 700 unità.

L'eliminazione del Battaglione Tridentina provocherebbe un sensibile danno all'economia della città, sostenuta soprattutto dalle attività terziarie, in quanto resterebbero in funzione soltanto 3 compagnie di alpini a San Rocco Castagnaretta ed il Comando del II Reggimento alpini.

Qualora la ristrutturazione in atto delle Forze armate dovesse comportare tale eliminazione, l'interrogante chiede che l'unità venga sostituita contemporaneamente con altra, di stanza a Torino o nella cintura, dove

— tra l'altro — i problemi logistici e funzionali sono senza dubbio più complicati.

(4 - 3287)

MAZZOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è stato informato del fatto che agli insegnanti incaricati a tempo indeterminato di attività complementari nei doposcuola delle scuole medie della provincia di Brescia non è stato corrisposto lo stipendio nei mesi di aprile e maggio 1974 e se non ritiene di intervenire con urgenza per disporre il necessario accreditamento al Provveditorato agli studi.

(4 - 3288)

CALIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso che non è stata ancora data risposta alle interrogazioni con richiesta di risposta scritta n. 4-0900 del 15 novembre 1972 e n. 4-2292 del 26 settembre 1973, si chiede di conoscere le ragioni dell'interruzione dei lavori di sistemazione (allargamento ed ammodernamento) della strada statale n. 96, nel tratto Campo militare in agro di Altamura-Stazione Pellicciari in agro di Gravina in Puglia.

Premesso, altresì:

che, nonostante i voti espressi dal Consiglio comunale di Gravina, le sollecitazioni e le proteste per i numerosi incidenti stradali, che hanno provocato tutte le volte conseguenze mortali, i lavori si sono bloccati al chilometro 7 verso Altamura, chiudendo in una morsa la città di Gravina, che conta oltre 33.000 abitanti;

che i lavori eseguiti possono risultare inutili ai fini di un rapido collegamento con i capoluoghi di Puglia e Basilicata,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti misure siano state prese per la ripresa dei lavori sulla suddetta strada, per assicurare alla città di Gravina la necessaria rete esterna di collegamento alle strade statali nn. 96 e 97, onde evitare che l'intero traffico venga a svolgersi nel centro abitato.

(4 - 3289)

DAL CANTON Maria Pia, DERIU, NOÈ, DE GIUSEPPE, RUSSO Luigi, ZUGNO, SICA, ALESSANDRINI, LEGGIERI, MONTI-

NI, PALA, CACCHIOLI, DEL NERO, TIBERI, MANENTE COMUNALE, COSTA, GIRAUDO, ROSATI, BURTULO, FERRARI, SALERNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponde a verità la notizia apparsa nei quotidiani di oggi, 28 maggio 1974, secondo la quale:

1) in una classe della scuola « Montessori » di Roma — viale Adriatico n. 140 — sono stati affissi manifesti murali con frasi offensive all'indirizzo della religione cattolica;

2) è stato censurato dalla direttrice di tale scuola il padre di un alunno, componente e cosegretario del comitato scuola-famiglia del quartiere, per essersi voluto personalmente accertare dell'esistenza o meno di tali manifesti.

Gli interroganti chiedono di sapere — se il fatto risponde a verità — che cosa intende fare il Ministro per richiamare le autorità scolastiche, e quindi gli insegnanti, al rispetto delle credenze religiose della maggioranza del popolo italiano e se è prevista nel comitato scuola-famiglia la funzione di avallare comunque le scelte ideologiche e didattiche di un insegnante o non piuttosto quella di contribuire a creare un clima di reciproca comprensione in cui i genitori possano liberamente operare per contribuire alle scelte di tutto ciò che riguarda la formazione intellettuale e morale dei figli, come è loro dovere e diritto secondo il dettato costituzionale.

(4 - 3290)

FILETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso:

che l'articolo 1, terzo comma, della legge 6 dicembre 1971, n. 1034, prevede per alcune regioni, tra le quali la Sicilia, l'istituzione di sezioni staccate dei Tribunali amministrativi regionali, le cui sedi e le cui circoscrizioni sarebbero state stabilite nelle norme di attuazione di detta legge;

che, pur essendo decorso abbondantemente il termine di mesi 6, previsto dall'articolo 52 della legge, per l'emanazione con regolamenti delle richiamate norme di attuazione, soltanto con decreto del Presidente della Re-

pubblica 21 aprile 1973, n. 214, è stata fatta riserva di indicare con successivo provvedimento le sedi e le circoscrizioni delle sezioni staccate predette;

che, con decreto del Presidente della Repubblica 19 dicembre 1973, è stata fissata la data di insediamento dei Tribunali amministrativi regionali nei capoluoghi di regione, con la ovvia esclusione delle sezioni staccate per non essere state queste tuttora designate;

che l'omessa indicazione ed il mancato insediamento delle sezioni staccate dei Tribunali amministrativi non solo comportano una macroscopica violazione di legge, ma si concretizzano in una vera e propria iniquità ed arbitrarietà, dovuta forse a meschine beghe campanilistiche che — così come denunciato in un recente ricorso proposto al Capo dello Stato da alcuni Consigli degli ordini degli avvocati e procuratori della Sicilia orientale — inibirebbero l'attuazione di indispensabili organi costituzionali, mortificando così, con le aspettative delle popolazioni interessate, la stessa giustizia,

l'interrogante chiede di conoscere i motivi che sino ad oggi hanno impedito la designazione e l'insediamento delle sezioni staccate dei Tribunali amministrativi nelle regioni indicate all'articolo 1, terzo comma, della legge 6 dicembre 1971, n. 1034, e quali provvedimenti urgenti e congrui il Governo intende adottare per riparare all'omessa applicazione delle norme di legge regolanti l'istituzione delle dette sezioni.

(4 - 3291)

LA ROSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di impraticabilità e di abbandono della strada statale n. 115, Ragusa-Comiso-Vittoria, troppo antiquata e del tutto inadatta al traffico cui è soggetta per lo sviluppo agricolo e commerciale determinatosi in quella zona, e quali provvedimenti urgenti intende adottare per eliminare lo stato di grave disagio e di pericolo esistente particolarmente nel tratto Vittoria-Comiso.

Si rileva che trattasi di una delle arterie più trafficate della Sicilia per il fervore di

iniziative economiche e che il tracciato della strada è tra i più impervi per la ristrettezza e la bombatura del fondo stradale: molte sono le curve cieche ed esiste perfino un sottopassaggio che talora non consente il transito di automezzi pesanti con determinati carichi.

L'urgenza di lavori di ammodernamento, specie nel tratto Vittoria-Comiso, viene imposta dall'importanza che l'arteria ha sul piano agricolo, commerciale e turistico: infatti, la strada prosegue per Gela ed Agrigento, mentre serve di collegamento con la strada a scorrimento veloce Ragusa-Catania.

L'interrogante rileva, altresì, che, in data 25 ottobre 1972, dall'allora Ministro dei lavori pubblici era stata data comunicazione dell'incarico affidato al Compartimento della viabilità di Palermo per la redazione del progetto esecutivo della strada statale n. 115, relativo al tratto Ragusa-Comiso-Vittoria, compresa la costruzione della variante esterna al centro abitato di Comiso.

(4 - 3292)

LA ROSA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione di gravissimo disagio esistente presso l'Ufficio del registro di Modica, a causa della carenza di personale, e quali provvedimenti intenda adottare al fine di garantire alle popolazioni interessate i servizi d'istituto.

L'interrogante rileva che, in seguito alla aggregazione all'Ufficio del registro di Modica dei soppressi Uffici del registro di Scicli e di Ispica, esso deve soddisfare le esigenze di 4 grossi comuni con una popolazione di oltre 100.000 abitanti e che, pertanto, solo con l'assegnazione di nuovo personale delle carriere direttiva e di concetto sarà possibile assicurare il regolare andamento dei servizi, senza ulteriori riflessi negativi anche per l'erario.

(4 - 3293)

FUSI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza del vivo malcontento esistente tra i minatori e le popolazioni dell'Amiata in se-

guito alle ambigue posizioni assunte dall'EGAM in relazione agli accordi a suo tempo sottoscritti con le organizzazioni sindacali, per quanto riguarda la ripresa dell'attività produttiva della miniera mercurifera ex « Siele » a partire dal 4 giugno 1974, anche in relazione ai problemi della produzione e della contrattazione sindacale per ciò che si riferisce ai cantieri minerari della ex « Monte Amiata ».

L'interrogante rileva che i dirigenti ed i tecnici dell'EGAM, accampando ragioni non chiare o generici riferimenti a non precisate difficoltà tecniche e giuridiche, hanno mandato a vuoto alcuni incontri già da tempo stabiliti ed hanno dichiarato che non esisterebbero attualmente le condizioni per dare seguito agli accordi assunti, sia a livello politico che a livello sindacale.

Per tali ragioni l'interrogante chiede che il Governo garantisca l'attuazione delle intese, la ripresa dell'attività produttiva della miniera ex « Siele » a partire dal 4 giugno, nonchè la ripresa della trattativa con le organizzazioni sindacali, allo scopo di definire il piano produttivo e le altre questioni aperte.

(4 - 3294)

MINNOCCI, TALAMONA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave situazione di disagio in cui versa la GECONF di Castelfranco Veneto, con partecipazione azionaria del 99,99 per cento della GEPI, a causa della mancata erogazione, da parte dell'IMI, di un mutuo decennale per finanziamento di investimenti (leggi nn. 623 e 1427), già eseguiti o in corso di effettuazione, e per conoscere quali determinazioni si intendono prendere con urgenza onde evitare il dissesto dell'azienda, con le conseguenti negative ripercussioni nei confronti dei 1.450 lavoratori in essa occupati.

(4 - 3295)

DE GIUSEPPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che nei confronti dei pensionati a carico del fon-

do per il personale già addetto alle gestioni delle imposte di consumo non è stato riconosciuto — come, invece, per tutti i pensionati degli altri fondi sostitutivi o integrativi dell'assicurazione generale obbligatoria — il diritto alle quote di maggiorazione per il coniuge e per i figli, l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga, senza attendere il termine ultimo fissato dalla delega prevista dalla legge n. 153 del 1969, di provvedere subito con apposito decreto all'estensione di cui trattasi, venendo così incontro alle legittime richieste della categoria.

(4 - 3296)

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 29 maggio 1974

P R E S I D E N T E. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 29 maggio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

SPAGNOLLI ed altri. — Rifinanziamento, integrazione e modifica della legge 11 giugno 1962, n. 588 (Piano straordinario per la rinascita economica e sociale della Sardegna) e riforma dell'assetto agropastorale in Sardegna (509).

ENDRICH ed altri. — Piano straordinario di sviluppo economico e sociale della Sardegna (1338).

BALBO ed altri. — Piano straordinario suppletivo e integrativo della legge 11 giugno 1962, n. 588, e riforma dell'assetto agropastorale in Sardegna (1373).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Proroga dei termini stabiliti dagli articoli 1, 3, 6 e 28 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, recante modifiche ed integrazioni alla legge 18 marzo 1968, n. 249, sul riordinamento della pubblica Amministrazione (114).

FILETTI. — Modifiche ed integrazioni all'articolo 26 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, concernenti il riconoscimento di servizi non di ruolo dei dipendenti statali (504).

BARTOLOMEI ed altri. — Interpretazione autentica dell'articolo 26 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, e dell'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, in materia di valutazione dell'anzianità di servizio degli insegnanti (516).

TANGA. — Valutazione dei servizi ai fini del computo dell'anzianità richiesta per l'ammissione agli scrutini di promozione degli impiegati civili dello Stato (580).

La seduta è tolta (*ore 20,45*).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari